Bresciaoggi 8-1-97

Due misteriosi avvistamenti a Montichiari e sul lago d'Idro

«Luminosi e veloci» Ufo nei cieli bresciani?

Doppio avvistamento di ufo nei cieli bresciani. L'altra sera un architetto di Anfo ha visto sopra il lago d'Idro lo stesso oggetto volante con luce verde avvistato nei cieli romani a pochi minuti di distanza. Anche due fratelli di Montichiari hanno raccontato di un avvistamento misterioso ritenuto attendibile dagli ufologi.

A PAGINA 16



Emilio Puntarello: col fratello ha avvistato l'Ufo

La sera di Santo Stefano hanno seguito un fascio luminoso provenire da Montichiari

Un Ufo nel cielo di Castiglione

Dettagliata segnalazione di 2 appassionati di astri

di Leonardo Bottani

CASTIGLIONE — Un Ufo a Castiglione? Non è la fantasia di una persona qualsiasi in cerca di pubblicità, ma l'osservazione lucida e dettagliata fornita da due fratelli appassionati di astri di Montichiari: la sera di Santo Stefano, poco dopo le 18, dicono di aver visto una luce bianca nel cielo spostarsi in direzione del centro dell'Alto Mantovano. Una luce che non emetteva rumori, quindi non era un aereo e nemmeno una sonda dal momento che palloni del genere vengono lanciati in altri momenti della giornata. Una segnalazione tenuta in grande considerazione dallo stesso Centro ufologico nazionale anche se da Castiglione nessuno pare aver visto quella luce.



Le sorelle Treccani
A fianco un gruppo di anziani all'Arcidallò
(foto Pontiroli)

L'argomento Ufo è tornato di attualità l'altra sera dopo l'avvistamento all'aeroporto romano di Fiumicino di una strana luce verde attraversare il cielo. Luce verde vista alla stessa ora anche a Fabriano, in provincia di Ancona. Dal Centro ufologico ieri si è quindi saputo che nel periodo della feste ci sono state diverse segnalazioni tra cui quella di Montichiari è tra le più attendibili.

Ieri a Castiglione la notizia è stata presa con scetticismo. «Non abbiamo visto niente. In quei giorni faceva molto freddo e non ci veniva di certo voglia di mettere il naso fuori» dice la titolare dell'albergo La Grotta alla quale ha fatto eco la segretaria del vicino Hotel Belvedere, nella zona più alta del paese. «Io comunque agli Ufo ci credo - afferma quest'ultima -, anche se l'idea mi fa un po' paura». «Quella sera non ero al lavoro, ma non ho sentito dire niente del genere» dice il guardiano di turno all'entrata della Wella, altra posizione dalla quale si domina Castiglione. Pure in portineria all'ospedale dicono di non averne saputo niente. «Non è uno scherzo?» chiede Lara Treccani, giovane edicolante in piazza Dallò con la sorella Sonia. «Lavoriamo qui da poco - dice una volta convintasi che si trattava di una cosa seria - ma non abbiamo sentito nessuno parlarne». Anche al vicino Arcidallò la domanda non viene presa sul serio. «El Signùr el gha fat la tèra e el ghe na it a sè de chesta» dice convinto Alfredo Butturi, 63 anni. «Magari ieri a Roma - prosegue stavolta in italiano - era la stella cometa passata in ritardo».

L'ultima segnalazione di oggetti non identificati nel Mantovano di cui il Cun ha notizia è del 29 aprile '94: a Ostiglia alle 3 del mattino fu avvistata una luce abbagliante per 10 minuti. Era un oggetto tipo piatto rovesciato che poi sparì ad alta velocità.

I due fratelli inizialmente pensavano di trovarsi di fronte ad una stella cadente

«Una luce bianca che si muoveva in silenzio»

MONTICHIARI (Bs) — **«Pensavamo fosse una stella cadente ed invece si muoveva verso Castiglione». È stato un 28enne di Montichiari ad avvistare, insieme al fratello, l'oggetto volante non identificato che poi si sarebbe diretto verso Castiglione sparendo dalla sua vista. Poco dopo le 18 del 26 dicembre Emilio Puntarello stava scrutando il cielo, dalla sua casa di via Allende a Montichiari, col fratello Angelo di 32 anni che vive a Ivrea e da anni è astrofilo.**

«Angelo era qui con me per le feste — racconta Emilio — e visto che c'era sereno mi ha chiesto di poter scrutare il cielo. Abbiamo preso il mio binocolo, un 7x50 che raccoglie molta luce, e siamo usciti. Guardavamo verso le Pleiadi e la nebulosa di Orione. Prima ha guardato lui e poi mi ha passato il binocolo». All'improvviso il fatto inspiegabile: «Mio fratello pensava di avere visto una stella cadente ma ad un esame più attento ci siamo accorti che non era così. Quella cosa si muoveva, prima in linea retta e poi con delle evoluzioni da destra a sinistra, e da Brescia andava verso Castiglione. Emanava una luce biancastra di magnitudine -4 che man mano è andata scomparendo: nonostante nessun rumore di motori od altro». Terminato l'avvistamento i due hanno informato il centro ufologico di Milano dove la segnalazione è stata raccolta e considerata una delle più attendibili degli ultimi tempi.

Germano Bignotti



Emilio Puntarello

Giornale 23-3-96

Enrico Serra.

«UFO top secret» di Roberto Pinotti. Oggi dalle 16 alle 19 presentazione del libro e conferenza sugli oggetti volanti non identificati alla **Biblioteca Comunale Tibaldi,** via Tibaldi 41, organizzata in collaborazione con il Centro Ufologico Nazionale. Ingresso libero.

CONFERENZE - «Reincarnazione e malattie karmiche» oggi alle 16

Giorno 23-3-96

lino 18.

UFO – Si parlerà di Ufo oggi alle 16 alla Biblioteca comunale Tibaldi, in via Tibaldi 41. In collaborazione col Centro ufologico nazionale, i responsabili della biblioteca presenteranno il volume del sociologo Roberto Pinotti "Ufo top secret". Tema centrale dell'incontro saranno i rapporti, una volta riservati, dei piloti civili e militari sugli avvistamenti Ufo.

8 **LA NAZIONE**

LA CACCIA ALL'UFO

Avvistamenti in serie Ma della palla luminosa non è rimasta traccia

Servizio di

Silvia Mastrantonio

ROMA — «Siamo in un periodo di *flap*, dall'Italia centrale sono giunte decine di segnalazioni di avvistamenti misteriosi». Sebastiano Fusco, direttore della rivista «Ufo minus magazine», non è particolarmente entusiasta rispetto a quanto avvenuto l'altra sera attorno alle 18,20 sul litorale romano. Un oggetto scintillante verde ha attraversato il cielo a forte velocità, si è fermato in aria, ha cambiato traiettoria e quindi s'è spento all'altezza della pineta di Fregene. Un avvistamento identico era stato fatto, qualche minuto prima, a Fabriano e Bologna. E ora a Roma e dintorni è caccia all'Ufo. A scorgere la palla luminosa sono stati anche gli operatori della torre di controllo dell'aeroporto Leonardo da Vinci e di quello di Pratica di Mare. Del passaggio, tuttavia, non c'è traccia sugli schermi radar.

Cosa significa «flap»?

«Una concentrazione di avvistamenti. Ci sono arrivate molte segnalazioni e parecchie per oggetti simili a quello dell'altra sera a Fiumicino: Ma stiamo attenti, il flap a volte è dovuto anche al fatto che, attraverso i mass media, si crea una certa aspettativa. Tutti guardano di più il cielo e si vedono più cose».

Lei che ipotesi fa?

«E' un avvistamento tipico. Un oggetto luminoso che viaggia a forte velocità, si ferma e cambia traiettoria. Spiegazioni conosciute non ce ne sono. Non può essere certo un meteorite».

Allora cos'è?

«Quello che si definisce, appunto, un oggetto volante non identificato. Gli oggetti possono essere diversi e anche le testimonianze vanno raccolte alle fonte: gli intermediari possono falsarle».

Ha parlato di un'ondata di avvistamenti...

«Sono giunte molte segnalazioni. In cileo sono stati visti un triangolo e un gigantesco anello».

Sulla vicenda interviene anche il Centro ufologico nazionale. Da oltre una settimana sono arrivate almeno un centinaio di telefonate di avvistamenti. Tanto che i responsabili dell'organizzazione hanno attivato un centralino apposito per le segnalazioni a Milano (02-6453504). Nel frattempo, gli agenti del commissariato di Fiumicino continuano a perlustrare la pineta di Fregene. Per ora, nessuna traccia dell'Ufo.

Nazione 8-1-97

Unità 8-1-97

Centro ufologico

«Luci volanti viste anche al nord»

L'oggetto luminoso avvistato a Roma «non è una novità per il Centro ufologico nazionale» (Cun), la cui sezione milanese afferma, in una nota, che «da oltre una settimana ha ricevuto un centinaio di telefonate di avvistamenti di luci non identificate in volo nei cieli del nord Italia». Il 26 dicembre, precisa il centro, «due appassionati di astronomia di Montichiari (Brescia) hanno osservato, alle 18.08 una luce bianca evoluire in direzione Castiglione delle Stiviere, procedendo lentamente in linea retta; l'1 gennaio tre escursionisti milanesi hanno notato alle 21.30 un "fresbee infuocato" procedere in linea retta sopra Bormio (Sondrio); il 15 dicembre diversi cittadini fra Sesto San Giovanni e Bresso hanno segnalato formazioni di luci che si rincorrevano». In quella occasione, sempre secondo la nota del Cun, la signora Ernesta Congrossi di Bresso ha notato alle 20.20 un oggetto a forma di clessidra, con una luce centrale, scendere repentino al suolo, rialzarsi e sparire all'orizzonte. La sezione milanese del Centro ufologico nazionale ha aperto un centralino per raccogliere eventuali segnalazioni allo 02/6453504.

Corriere della sera 23-3-96

Il racconto di un possibile «incontro ravvicinato del terzo tipo» la sera del 20 dicembre '94

Ufo nel cielo sopra Milano

Un radioamatore: «Avvistati dai radar di Linate e dai piloti di due aerei»

SAN GIULIANO MILANESE — Guerra stellare nei cieli dell'hinterland o *rendez-vous* da «Incontri ravvicinati del terzo tipo»? La sera del 20 dicembre di due anni fa, intorno alle 20.30, due aerei di linea dell'Alitalia, uno in fase di atterraggio a Linate, l'altro appena decollato, rischiarono la collisione con un corpo celeste misterioso e luminosissimo, che il Centro controllo dell'aeroporto milanese di Linate definì, senza dare ufficialmente molta importanza all'accaduto, forse un meteorite.

Ma per l'istituto internazionale che raccoglie tutte le informazioni sul traffico aereo mondiale, la Civilian Aviation Authority, dopo oltre un anno di indagini, quel corpo che si era inserito sulle rotte aeree di Linate era sicuramente qualcosa di assolutamente imprevedibile: era un oggetto volante non identificato, ossia un Ufo. La scoperta di questa inquietante presenza si deve ad Amos Mangiavacca, un radioamatore di San Giuliano Milanese che la sera del 20 dicembre '94 ascoltò per caso alcune conversazioni radiofoniche «top secret» sulla frequenza riservata al controllo del traffico aereo regionale di Milano.

Una scena del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo»

Ecco cosa registrò il radioamatore: «Verso le 20.30 sentii distintamente che i piloti dei voli Alitalia 400, Roma-Zurigo, e 1427 Milano-Barcellona, informavano con voce concitata la torre di controllo di vedere davanti a loro luci verdastre molto intense, sulla natura delle quali non sapevano dare spiegazioni logiche. Anche perché, continua il racconto di Amos, in zona non avevano mai visto luci del genere».

Dal Controllo di Linate la risposta fu: «Sulla mappa radar vediamo solo e esclusivamente la traccia del volo e, nelle vicinanze, non si riscontrano altri segnali». La zona dell'avvistamento era compresa nello spazio aereo di radioassistenza del triangolo Milano-Voghera-Genova. Amos non mollò e sentì ancora: «Potrebbe trattarsi di un meteorite o addirittura di un missile».

Poi alle 20.53, quando i due velivoli che avevano fatto lo strano incontro si erano ormai allontanati dalle «luci», Amos captò ben distintamente il controllore radar che chiedeva al pilota di un altro aereo in fase di atterraggio: «Hai notato attorno a te segnali verdastri anomali?». La risposta fu negativa.

Secondo il radioamatore, sui radar del Forlanini di Milano apparve quindi qualcosa di effettivamente anomalo, ma non furono spaventati i piloti per non creare panico tra gli equipaggi proprio durante le delicate operazioni di atterraggio e di decollo. Poteva finire in un disastro. Ora la Civilian Aviation Authority ha rotto definitivamente il silenzio sulla misteriosa vicenda: le luci che alla vigilia del Natale '94 incrociarono due aerei di linea sopra Milano erano proprio quelle di un «oggetto non identificato».

Questo inaspettato incontro nei già superaffollati cieli milanesi e altre visite di extraterrestri sempre più «curiosi» e «spericolati» saranno presentate oggi alle 16, sala Walter Tobagi di via Tibaldi 41, consiglio zona 5 di Milano, da Alfredo Lissoni, esperto in materia e da oltre 15 anni ricercatore accanito di prove scientifiche sugli avvistamenti di Ufo e sui passaggi di umanoidi: «Abbiamo prove inconfutabili anche di altre visite dallo spazio — spiega Lissoni —, per esempio quelle avvenute l'autunno scorso in tre località del Friuli, a Maniago, a Malnisio e ad Arba ».

R. M.

LA GUERRA DELLE ROTTE



Decolli da Linate, polemiche senza fine (Fotogramma)

Troppi jet sulla testa Il sindaco in sciopero

CERNUSCO SUL NAVIGLIO — Il sindaco, Paolo Frigerio, e alcuni consiglieri comunali di Cernusco sono pronti allo sciopero della fame se l'applicazione dell'accordo sulle rotte degli aerei in partenza da Linate subirà altri ritardi. La vecchia disputa tra Segrate, Vimodrone, Pioltello, Cologno, Rodano e Cernusco è stata chiusa il 6 ottobre scorso con l'accordo per la ripartizione dei sorvoli in base al piano proposto dalla Provincia. Queste «rotte ideali» sono state definitivamente accettate il 7 febbraio scorso alla presenza di funzionari di Civilavia, ministero dell'Ambiente, Azienda autonoma di assistenza al volo, direzione aeroportuale, Regione, Provincia e Usl.

Il problema sembrava risolto. «Invece — dice Frigerio — il rumore è aumentato e quando ho tentato di capire a che punto era la pratica ho scoperto che gli atti del 6 ottobre sono stati inviati al ministero solo il 15 febbraio»: il ritardo rivelerebbe «l'esistenza di pressioni poco chiare». Da qui la protesta e il blocco di tutti gli accessi all'aeroporto di Linate annunciato per il 13 aprile. Se non si dovesse ottenere lo scopo, sindaco e consiglieri sospenderanno l'attività amministrativa e il 15 aprile cominceranno uno sciopero della fame.

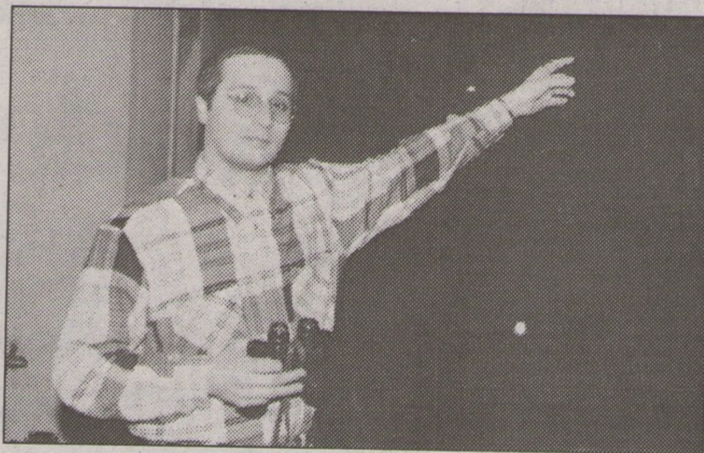
Giornale di Brescia 8-1-97

Una luce «ignota» nel cielo bresciano

BRESCIA - Astrofili ed ufologi in fermento per una serie di avvistamenti d'oggetti luminosi nel cielo del Nord Italia nelle giornate immediatamente successive al Natale. A fare il punto sulle segnalazioni di oggetti classificati come Ufo, ovvero non identificati, è stato ieri il Centro ufologico nazionale che ha riferito di avvistamenti assai simili effettuati da persone diverse anche a centinaia di chilometri di distanza.

La prima segnalazione, giudicata dagli ufologi assai attendibile, viene proprio dalla nostra provincia ed è stata fatta da Emilio Puntarello di Montichiari che, alle 18 e 8 minuti del 26 dicembre, ha avvistato *«un punto luminoso che evoluiva in cielo in direzione di Castiglione delle Stiviere». «Con un binocolo stavo osservando le Pleiadi e la nebulosa di Orione in compagnia di mio fratello* - ci ha detto il signor Puntarello - *quando entrambi abbiamo notato un punto luminoso assai alto nel cielo e che si muoveva lentamente in direzione di Castiglione».* Altre analoghe segnalazioni sono arrivate da molte zone del Nord Italia ed anche da altri comuni bresciani quali Anfo, Idro, Castegnato.

8-1-97



Emilio Puntarello, 28 anni, operaio, ha avvistato l'«Ufo» con un binocolo, mentre osservava gli astri insieme al fratello

A Montichiari e Anfo. Gli ufologi: due casi attendibili

«Veloci e luminosi» Avvistati due Ufo

Un architetto ha visto sul lago d'Idro lo stesso oggetto volante di Roma
In dicembre due fratelli astrofili ne avevano notato uno di luce intensa

Oggetti volanti non identificato nei cieli bresciani.

È stato visto anche nel Bresciano, appena due minuti prima, l'Ufo avvistato sul litorale romano l'altra sera. Sono decine le segnalazioni che giungono alla sezione milanese del Centro ufologico nazionale (Cun). Ma tra le poche ritenuti interessanti figura quello di un architetto di Anfo che ieri sera, portando da mangiare al suo cane, ha visto in cielo un oggetto volante, simile a un sole verdastro con un centro luminoso tipo neon e un alone diffuso e offuscato attorno, ma senza scia. L'oggetto - spiega Alfredo Lissoni del Cun - proveniente da Ponte Caffaro, ha sorvolato da nord a sud il lago di Idro, nascondendosi nella foschia, percorrendo in pochissimi istanti (3 km in un secondo, dalla stima del testimone) la zona lacustre. Dettagli che coincidono con le osservazioni romane.

E in prima fila tra i pochi casi ritenuti davvero interessanti figura anche un avvistamento che vede protagonisti due fratelli di Montichiari, Angelo ed Emilio Puntarello.

«Il 26 dicembre, esattamente alle 18.08, due appassionati di astronomia di Montichiari hanno osservato una luce bianca a magnitudine -4 evoluire in direzione Castiglione delle Stiviere», precisa Lissoni, che al Cun ha allestito un punto raccolta informazioni (tel. 02/6453504).

«È mio fratello Angelo ad essere appassionato di astri», racconta Emilio Puntarello, 28 anni, metalmeccanico, dalla casa di Montichiari, in via Allende 59, dove vive con i genitori. Il fratello astrofilo, Angelo, 32 anni, pizzaiolo a Ivrea, era tornato a casa per le feste natalizie.

«Quella sera - prosegue Emilio - visto il cielo limpido, Angelo mi ha chiesto se avessi un binocolo. Ho un 7 per 50, che ha una buona luminosità, e siamo usciti assieme a vedere la nebulosa di Orione e le Pleiadi».

E a un certo punto... «Ma qui ci sono stelle cadenti?», ha chiesto Angelo al fratello proprio mentre questi era al binocolo. «Abbiamo visto in alto un oggetto con una luce forte, tipo quella di Venere - racconta Emilio -. Si muoveva da Brescia verso Castiglione a una velocità altissima, senza rumore e in linea retta». Tempo trenta secondi e l'oggetto, inquadrato a questo punto con il binocolo, ha cominciato a effettuare strani e rapidi movimenti a zigzag, sempre nella stessa direzione, per sparire ad appena un paio di minuti dall'avvistamento.

Il Cun ha fatto verifiche: niente aerei o satelliti in zona, a quell'ora. Esclusa, a quanto pare, anche la possibilità che si trattasse di un meteorite di passaggio.

Rientrati in casa a raccontare l'accaduto, Angelo ed Emilio - di fronte a una madre scettica e a un padre più aperto a tutte le ipotesi - hanno deciso di segnalare l'avvistamento al Cun.

Poteva essere un aereo militare? «Ci ho pensato anch'io, visto che l'aerobase di Ghedi è a 4-5 chilometri in linea d'aria - osserva Emilio -. Ma quello era troppo alto e silenzioso per essere un loro aereo. Ho pure pensato che si trattasse di qualche mezzo supertecnologico del quale non è stata rivelata l'esistenza».

Era un Ufo? «Diciamo che poteva esserlo all'80 per cento - risponde Emilio, lasciando un 20 per cento a spiegazioni più terrestri - Certo, quando ho sentito in tv che ci sono stati altri avvistamenti, mi sono detto: allora qualcosa c'era».

Corriere della sera 24-10-91

MILANO DA ESORCIZZARE

Quando Satana abitava in Porta Romana

«Di anni cinquanta in circha con barba quadra et lunga, né magro né grasso, né bianco né nero. Comparisce ogni giorno in carrozza superbissimo con sedici staffieri giovani, sbarbati, vestiti di livrea verde dorata et con assai copie di gioie e sei cavalli tirano la sua carrozza». Questa descrizione, tratta da una cronaca seicentesca, non riguarda un dongiovanni che esce per la passeggiata pomeridiana ma il diavolo che, in tempi di peste (parliamo degli anni attorno al 1630) aveva preso dimora in Corso di Porta Romana 3, a Palazzo Acerbi. Forse era solo la fantasia popolare esaltata e allucinata di quegli anni che vedeva il demonio nel padrone di casa: Palazzo Acerbi e Palazzo Annoni, di fronte, al numero 6, erano stati costruiti con grande sforzo in anni di carestia e di epidemia... Ma non è l'unica zona dove il diavolo sembra abbia messo la coda. Belzebù per esempio, era già stato cacciato, a calci da Sant'Ambrogio, un po' di secoli prima. Per la rabbia, aveva preso a cornate una colonna, anzi una mezza colonna, che sta ancora a fianco della basilica ambrosiana. Prima che la riempissero di cemento, era ancora possibile, avvicinandosi ai due buchi che avevano lasciato le corna del diavolo, sentire un acuto odore di zolfo, e un rumore simile a quello delle conchiglie.

Altri luoghi cittadini dove il diavolo ha soggiornato sono di attribuzione dubbia. Per esempio la Madonna con le corna dipinta dal Foppa nella cappella Portinari in Sant'Eustorgio. Racconta la leggenda che mentre San Pietro diceva messa il maligno prese le sembianze della Vergine e si mise sopra l'altare. Ma il santo si accorse della cosa perché spuntarono le corna alla Madonna. «Non si capisce, allora, perché il Foppa avrebbe dovuto dipingere una cosa del genere, e soprattutto perché un'immagine così sarebbe rimasta in una chiesa, e neppure perché anche il Bambino ha le corna», spiega Alfredo Lissoni, noto studioso del mistero e ufologo. Piedoni di extraterrestri, e non del diavolo, avrebbero provocato le enormi impronte biancastre nel '700 in via delle Ore.

Qualche rapporto con l'aldilà, però, deve pur averlo avuto anche chi confezionò le tre figure di cera della sala V dell'Ambrosiana (oggi, e per i prossimi due anni, in restauro). Tre anime: rosa le prime due, che stanno rispettivamente in Paradiso e in Purgatorio; marrone bruciato la terza, che fa le linguacce, fra le teste di due diavoletti.

Michela Zucca

Corriere della sera 20-3-93

MILANO DA SCRUTARE

Gli alieni in città hanno le ore contate

«Alcuni degli alieni hanno aspetto assolutamente umano. Questo causa intensa preoccupazione, nel caso alcuni di loro avessero potuto infiltrarsi nel quartier generale della Nato e nessuno li avesse riconosciuti. Cosa che è realmente accaduta in diverse occasioni»: queste le parole di James McDonald, fisico senior all'Istituto di fisica atmosferica dell'Università dell'Arizona. Una delle testimonianze che, a spizzichi e bocconi, cominciano ad uscire dal top secret. Notizie sepolte nei depositi blindati per decenni, che vengono rimesse in circolazione: studiate e divulgate, anche a Milano, per preparare il convegno internazionale sugli avvenimenti aerei anomali di San Marino. Convention in cui, finalmente, usciranno allo scoperto gli scienziati: i lavori saranno aperti dal premio Nobel Carlo Rubbia. Partiranno da qui



le ricerche sulla politica di occultamento statunitense degli anni Cinquanta.

A novembre si sono aperti gli archivi del disciolto Kgb, da cui provengono i casi più interessanti. «Come la caduta di un'astronave con tre alieni a bordo a Rosswell, nel New Mexico, nel '47 — spiegano gli specialisti del Centro ufologico nazionale, che collaborano con l'Aeronautica militare —. La foto del cadavere è arrivata a noi da Mosca. I servizi segreti di Oltrecortina l'avevano rubata ai colleghi della Cia, o forse qualcuno gliel'aveva passata sottobanco».

«Abbiamo deciso di muoverci dopo la nascita di due commissioni di studio governative — spiega Angelo Crosignani, milanese, tecnico fotografico e ufologo nel tempo libero —. Una è finanziata dal ministero del Commercio e dell'Industria giapponese, che sta misurando l'intensità delle onde cerebrali degli Ufo-testimoni e che ha già creato un centro di ricerca sui fenomeni paranormali. L'altra è stata istituita dalla Cee ed è diretta dal fisico torinese Tullio Regge, che dovrà stendere una relazione sulle segnalazioni di oggetti non identificati nei Paesi della Comunità europea».

Michela Zucca

Forum Niezwykłych Hipotez

Parszywe tajemnice

Dlaczego "parszywe tajemnice"? Wiele tajemnic bowiem ma w sobie coś nieprzyjemnego, a już zagadki związane z zagładą całych światów z pewnością nie należą do tych najmilszych...

Do podzielenia się tymi uwagami zainspirowała mnie sprawa tzw. "głów marsyjskich", o których "Nieznany Świat" pisał w nr 10 z 1991 r. Wszak Mars to już najbliższe sąsiedztwo Ziemi - boż co to jest te nędzne 56 mln km wobec ogromu Wszechświata? W tamtej publikacji sprzed roku, poświęconej sfotografowanym przez kosmiczne sondy tajemniczym głowom i piramidom na powierzchni planety, nie powiedziano wszystkiego. Pozostało jeszcze...

żagadkowe miasto.

Otóż równo 12 lat temu zachodnioniemieckie czasopismo "UFO-Nachrichten" (nr 256/80) opublikowało artykuł pod bulwersującym tytułem "Das Marspiramiden?" Jego treść nie była tak ciekawa, jak wydrukowane w tym samym numerze zdjęcia. Poza prezentowanymi już w NŚ fotografiami głów i piramid zaprezentowano także coś, co przypominało ruiny(?) starożytnego(?) miasta(?), które ktoś z NASA nazwał "Miastem Inków". Ruiny te sfotografowano za pomocą orbitera stacji MARINER - 9 już w 1972 r.

Ta szczególnego rodzaju formacja(?) geologiczna (niestety, wspomnianego zdjęcia nie jesteśmy w stanie opublikować, gdyż stanowi ono kolejną odbitkę sporządzoną z innych odbitek, wskutek czego jego jakość wyklucza sens reprodukcji - przyp. red.), ma rozmiary 3000x2500 m zaś jej poszczególne "kwartały" 400x500 m. Znajduje się ona w rejonie Thyle I - pustyni leżącej w 30 Strefie Kartograficznej - Mare Australe - AUS, w niewielkiej odległości od Południowej Czapy Biegunowej - Thyles Mons, w pobliżu krateru Jeansa.

Pytanie za sto punktów: co właściwie przedstawia zaznaczony strzałką obiekt o regularnych kształtach sfotografowany po wylądowaniu amerykańskich kosmonautów na Księżycu?



Od siebie dodam, że "głowa Marsjanina" znajduje się w 5 SK - Ismenius Lacus - ISM na pozycji 351 st. 20 min. i + 42 st. 30 min. na N-NE od krateru Focas. Jej rozmiary wynoszą 1200x1000x200 m. Zdjęcia tych obiektów - tj. "głowy" i piramid wykonała sonda VIKING-1.

Poza dziwnymi budowlami, czy - jak kto woli - formacjami skalnymi - na Marsie zaobserwowano jeszcze dziwniejsze... błyski. Stanisław R. Brzostkiewicz w swej pracy "Czerwona planeta" (Nasza Księgarnia, Warszawa 1976) pisze, że po raz pierwszy tajemnicze światła dostrzeżono w nocy z 7 na 8 grudnia 1900 r. Światła te paliły się ponad godzinę i uznano to za przejaw działalności istot rozumnych. Jeszcze wcześniej, bo w 1890 r. James E. Keeler również widział niezwykle jasną plamę na tarczy Marsa. Obie obserwacje zaowocowały wkrótce wspaniałymi powieściami H.G. Wellsa, i Polaka, W. Umińskiego! Wspomniane plamy widziane były w okolicy Icarii (24SK - Phaetontis - PHA).



Obraz włoskiego artysty z 1303 roku. Analizując obiekt w ramce chciałoby się zapytać: co pan chciał przez to powiedzieć?

Trzeciej obserwacji dokonał Japończyk Sizno Mojeda. Astronom ten zarejestrował niezwykle silny błysk w rejonie Tithonius Lacus (17SK - Phoenicis Lacus PHE)u wschodniego wylotu Wielkiego Kanionu Coprates, w samym Labiryncie Nocy (Noctes Labirynthus). Było to w 1937 r.

Idźmy dalej. Rok 1941. Słynny astronom i odkrywca Plutona, Amerykanin Clyde Tombaugh, (jeden z nielicznych uczonych, który przyznał się do dokonania obserwacji NOLa!) zaobserwował w rejonie pustyni Hellas (28SK - Hellas - HEL) bardzo jasną plamę, która była widoczna przez 15 minut. Podobne zjawisko odnotował w roku 1948 sowiecki astronom Gawrił A. Tichow.

I ponownie Tithonius Lacus. Japończyk Tsuneo Saheki 8 października 1951 r. zaobserwował na Marsie silny, trwający 5 minut rozbłysk. Po jego zgaśnięciu pozostał biały obłok, który rozwiał się po upływie 30 minut. Drugi, o wiele słabszy rozbłysk, widział on w 1954 r. w okolicy podgórza Edom (12SK - Arabia - ARA). Był widoczny kilka minut, a jego jasność wynosiła połowę jasności Południowej Czapy Biegunowej Marsa!

Robert S. Richardson i Edison Petit w 1956 r. zaobserwowali

ROBERT LEŚNIAKIEWICZ

Układu Słonecznego

i sfotografowali niewzykle silny błysk na pustyni Ausonia (28SK - HEL, 21SK - Iapygia - IAP i 22SK - Tyrrenum Mare - THU), który trwał tylko 1 sekundę, ale obłok po nim utrzymywał się aż 30 minut! Zdjęcia i ich interpretacja wskazywały na to, że obłok składał się z dwóch warstw chmur - pierwszej znajdującej się na wysokości 160 km oraz drugiej - 50 km nad powierzchnią planety.

S.R. Brzostkiewicz serwuje nam także przegląd hipotez o naturze obserwowanych tam zjawisk, pisząc o wybuchach wulkanów w rodzaju erupcji Krakatau, Katmai czy Pele. Inną hipotezą jest teoria odwróconego halo słonecznego - promienie słońca załamują się i odbijają od kryształków lodu zestalonego CO2. W rezultacie widzimy silne świecenie warstwy cienkich chmur w rodzaju naszych, ziemskich Cirrusów. Trzecia hipoteza mówi o spadku na powierzchnię Marsa wielkich meteorytów, jednakże autor ją odrzuca jako zbyt nieprawdopodobną ze statystycznego punktu widzenia, czego osobiście nie rozumiem. Wszak Mars ma "za stodołą" całkiem pokaźny pas asteroid. Tym samym prawdopodobieństwo kolizji okruchów materii z planetą jest o wiele wyższe, niż wynika to z rachunków K. Opika, bowiem gęstość materii w okolicy orbity Marsa musi być większa, niż ma to miejsce z orbitą Ziemi.

I tutaj nasuwa się ciekawa konstatacja. Mianowicie, ostatni z obserwowanych błysków przypominał

wybuch ładunku jądrowego

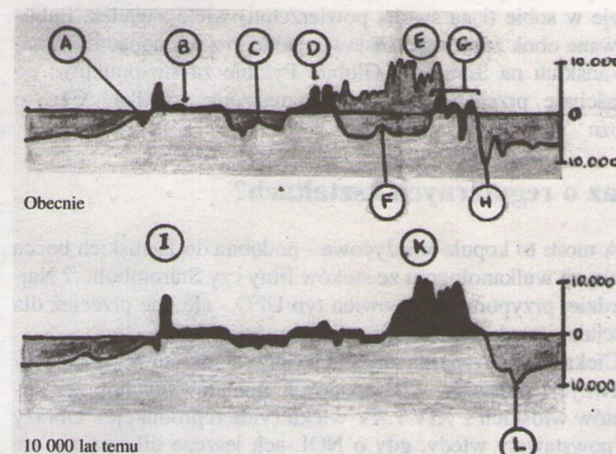
o mocy kilku MT TNT. Pomijając wszelką spekulację na ten temat, wszystkie te zjawiska kojarzą się z incydentem z 30 czerwca 1908 r., kiedy to w atmosferze ziemskiej nad Podkamienną Tunguską doszło do słynnego wybuchu. Czym był on naprawdę do dziś nie wiemy, mimo skonstruowania na jego kanwie 80 hipotez.

Nader interesująca wydaje się również cykliczność wymierania ziemskich organizmów. Chodzi zwłaszcza o tzw. "wielkie wymierania", które zmiatały nieraz do 75 % populacji gatunków zamieszkujących Ziemię. Przyczyny tego stanu rzeczy uczeni upatrywali w meteorytach, zmianach stałej słonecznej, aż po interwencję czynników nieastronomicznych - jak elegancko nazwano wszelkiego rodzaju istoty pozaziemskie. Oczywiście wymierania mają - jak widać - związek z doniosłymi wydarzeniami w życiu naszej planety, co jednak z kolei powoduje, że rozpadają się tarcze kontynentów, zderzają się płyty i wypiętrzają góry. Część odpowiedzi na związane z tymi zjawiskami znamy. Dotąd jednak nie odpowiedziano na pierwsze z nich - dlaczego rozpadła się Pangea?... Tymczasem jest to bardzo ważne, bowiem może pomóc wyjaśnić zagadkę zagłady dinozaurów i innych gatunków zwierząt oraz roślin.

Kolejny obraz włoskiego malarza z XV wieku. Bez komentarza.



DIAGRAM OBRAZUJĄCY RELIEF POWIERZCHNI ZIEMI NA RÓWNIKACH:



LEGENDA:
A - Rów Humboldta
B - Kontynent Ameryki Płd.
C - Grzbiet Środkowoatlantycki
D - Kontynent Afrykański
E - Azja
F - Grzbiet Oceanu Indyjskiego
G - Indonezja
H - Rów Filipiński
I - Ancohuma
K - Everest
L - Rów Mariański

Prof. Alvarez uważa, że przyczyną zagłady dinozaurów było uderzenie w Ziemię gigantycznej bryły materii meteorytowej, która spowodowała efekt "jądrowej zimy" - czy jak kto woli - oziębienie powierzchni Ziemi wskutek odcięcia dopływu do niej promieni słonecznych. Brzmi to pięknie, ale... - ale tak wielkich "wymierań" było aż sześć! Czy więc aby na pewno w każdym przypadku chodziło o uderzenie w Ziemię ogromnych bolidów?

Otóż nie, gdyż uczeni w całym tego słowa znaczeniu dokopali się do śladów wskazujących na to, że wymarcia na mniejszą skalę powtarzały się z częstotliwością raz na 26 mln lat. Jak to wyglądało - obrazuje poniższa tabela:

mięczaki	11 mln lat temu
jednokomórkowce	38 mln " "
dinozaury	65 mln " "
jeżowce	91 mln " "
?	115 mln " "
amonity	144 mln " "
?	163 mln " "

?	175 mln " "
małże	194 mln " "
natozaury	215 mln " "
?	243 mln " "
trylobity	248 mln " "

Zauważmy, że zwłaszcza ostatnie wymierania trzymają się schematu 26 mln lat odstępu pomiędzy jednym a drugim.

Czy powodem zagłady całych gatunków zwierząt były zatem upadki meteorytów albo komet, związane z cyklem obiegów wokół Słońca hipotetycznej planety X lub gwiazdy (być może nawet neutronowej) Nemezis? To możliwe, ale czy tak jest na pewno? Tego nie wiemy.

Zagadka Atlandyty, Kaskary i innych kontynentów także należy do kategorii "parszywych tajemnic". Badacze zakładają przesunięcie się o niemal 30 stopni płaszczyzny równika wskutek uderzenia w kontynent Atlantydy gigantycznego bolidu. W myśl tej teorii przed uderzeniem równik Ziemi przebiegał zupełnie inaczej niż dziś, a jego przebieg wyznaczyły dwa najwyższe szczyty Azji i Ameryki - Everest i Ancohuma. Były to dwa wybrzuszenia kontynentalne równika. Po katastrofie Atlantydy zaczął on biec inaczej i Ziemia dopiero "pęcznieje" wzdłuż "nowego równika".

Czy to wszystko? Ależ skąd. Nasz towarzysz - Księżyc też kryje w sobie (i na swojej powierzchni) wiele zagadek. Publikowane obok zdjęcie przedstawia jednego z selenonautów amerykańskich na Srebrnym Globie. Pytanie za sto punktów: co właściwie przedstawia obiekt zaznaczony strzałką? Czy to może

głaz o regularnych kształtach?

A może to kopuła księżycowa - podobna do ziemskich bocca znanych wulkanologom ze stoków Etny czy Staromboli...? Najbardziej przypomina to pewien typ UFO - ale one przecież dla oficjalnej nauki nie istnieją, więc co to jest?!...

Ciekawe, że wspomniany obiekt przywodzi na myśl kształty dziwnych pojazdów (?) latających namalowanych przez artystów włoskich z XIV i XV wieku (vide reprodukcje). Obrazy te powstawały wtedy, gdy o NOL-ach jeszcze nikomu się nie śniło, a jeżeli nawet, to i tak śniący nie mógł zwerbalizować tego, co widział we śnie... Badający te przypadki Alfredo Lissoni z Mediolanu twierdzi, że wszelkiego rodzaju widzenia świętych niemal zawsze miały związek z obserwacjami NOLi, a swoją hipotezę wysunął jeszcze przed Daenikenem.

Czy zatem obok nas (a może wspólnie z nami) egzystuje nieznana, acz potężna cywilizacja, której przejawy działania widoczne są już od narodzin planety? Właściwie - dlaczego nie? Wszak ludzie jako gatunek istnieją dopiero od kilkuset tysięcy lat. W skali wieku planety to zaledwie "chwilka", a we Wszechświecie? Mgnienie oka... Nasza staruszka Ziemia ma dopiero 5-6 mld lat życia. Osobiście jestem przekonany. Mogła więc "wychować" na swej powierzchni kilka rozumnych ras! Kto powiedział, że nie może być rozumnych gadów?... A może rację ma Adam Sneg-Wiśniowski, twierdząc, że ONI są jedynie "zgęstkami czystej energii" i nie mogą być widzialni dla nas? Przecież ICH rozwój mógł wyglądać zupełnie inaczej.

Nasza cywilizacja jest cywilizacją broni i środków łączności, a ONI mogli pójść zupełnie inną drogą - na początku której my dopiero się znajdujemy. Jest nią doskonalenie zdolności umożliwiających manifestowanie się takich zjawisk jak telepatia, telekineza, eksterioryzacja itp. Czy owe "parszywe tajemnice" mają bezpośredni związek z tym procesem? Chyba tak. Piszę: "chyba", bo ostateczną pewność w tym względzie zyskamy dopiero wówczas, gdy nauczymy się wykorzystania swych potencjałów duchowych i staniemy się ludźmi Nowej Ery.

I tak też będzie.

Przypomnijmy, że w nr. 12 "NŚ" z ub.r. opublikowaliśmy zdjęcie naszego czytelnika z Lublina, Roberta Janika, przedstawiające niezidentyfikowany obiekt latający, a także zamieściliśmy relację dotyczącą tego, jak doszło do ujawnienia sensacyjnej fotografii - jednej z najlepszych spośród wszystkich zdjęć NOLi zrobionych w Polsce. O dokonanie jego szczegółowej ekspertyzy zwróciliśmy się do czołowych polskich badaczy UFO - Krzysztofa Piechoty oraz Marka Młynarskiego. Rezultatem ich pracy, włącznie z zebraniem materiału na miejscu zdarzenia, jest przygotowany przez autorów raport, którego wybrane fragmenty drukujemy. Publikację tę w całości zamieści współpracujący z "Nieznanym Światem" magazyn "UFO" w jednym ze swoich najbliższych numerów.

"Obserwacja miała miejsce 31 lipca 1991 roku około godziny 19.50-20.00 i trwała około 25 sekund, przy czym - na co wskazuje przebieg zdarzenia - obiekt widoczny był krócej: 18-20 sekund. Tego dnia Zachód Słońca w rejonie Lublina nastąpił o godzinie 20.23 (czas letni), a zatem w trakcie obserwacji było jeszcze widno i stosunkowo jasno, bowiem Słońce prześwitywało przez niezbyt szeroki pas chmur utrzymujących się jedynie nad horyzontem. W tych warunkach widoczność była doskonała (...).

Obserwacji dokonano z mieszkania znajdującego się na trzecim piętrze (czwarta kondygnacja, wysokość nad ziemią około 12 metrów) budynku usytuowanego w zwartej zabudowie ciągnącej się wzdłuż ulicy Narutowicza, w kierunku północno-zachodnim, gdzie w odległości około 300 metrów znajduje się 11-kondygnacyjny budynek mieszkalny. Na tym m.in. odcinku przemieszczał się NOL, gdy Robert Janik wykonywał jego zdjęcie. Zrobiono je radzieckim aparatem fotograficznym FED 50 z szerokokątnym obiektywem o ogniskowej 2,8/38, prawdopodobnie przy czasie naświetlania 1/30 sekundy i przesłonie 2.8 lub 4. Robert Janik cały czas prowadził obserwację obiektu przez okulary o przyciemnionych szkłach, lewe - minus 8, prawe - minus 9 dioptrii."

W tym miejscu następuje szczegółowy opis okoliczności wykonania zdjęcia, który zamieściliśmy w nr. 12 "NŚ", odsyłając doń zainteresowanych czytelników. Skupimy się natomiast w tym miejscu na wnioskach raportu. Oto one:

"Dokumentując obserwację na miejscu - piszą Krzysztof Piechota i Marek Młynarski - nie stwierdziliśmy w zasadzie niczego, co mogło by wskazywać, że zdarzenie zostało sfingowane, a zdjęcie było dziełem zamierzonej manipulacji. Relacja Roberta Janika jest spójna i logiczna, a sposób przedstawiania przebiegu incydentu, który trwał bardzo krótko dowodzi, że mówił on o faktach, których był naocznym świadkiem. Za prawdziwością relacji przemawia również to, że autor zdjęcia nie próbował przekonywać do swoich spostrzeżeń, usiłując zapełnić istotne luki, jakie istniały w jego relacji, np. odnośnie regulowania odbiornika radiowego tylko na falach średnich (obserwację UFO poprzedziły zakłócenia w odbiorze programu - przyp. red.) bądź na temat prawdopodobnego wpływu obserwowanego obiektu na otoczenie, w szczególności zaś słyszanych dźwięków - zakłóceń w przepływie fal Em, o czym mógł niewiele powiedzieć, co w tej sytuacji jest zrozumiałe, biorąc choćby pod uwagę jego podekscytowanie. Również miejsce, w którym początkowo tkwił obiekt oraz jego skomplikowana trajektoria, zdają się przemawiać za prawdziwością zdarzenia (...)

Biorąc pod uwagę warunki, w jakich wykonano zdjęcie - posługując się aparatem fotograficznym świadka, z okna na korytarzu, spróbowaliśmy uchwycić w obiektywie szczegóły otoczenia widoczne na wykonanym przez Roberta Janika zdjęciu. Okazało się, że uchwycenie tych samych szczegółów możliwe było tylko wtedy, gdy w chwili wykonywania zdjęcia obiektu aparat znajdował się w płaszczyźnie okiennej ościeżnicy. W tej sytuacji można wykluczyć wykonywanie zdjęcia przy zamkniętym oknie czy też naklejonego bądź narysowanego na szybie wizerunku obiektu...

Zakładając z kolei, że zdjęcie zostało wykonane przy oknie otwartym, można wskazać na inną możliwość dokonania manipulacji. Polegałaby ona na skonstruowaniu wysięgnika przymocowanego na przykład do górnej framugi okna i sfotografowaniu zwisającego na zewnątrz budynku wyciętego modelu obiektu, zawieszonego na nitce. Na miejscu nic jednak na to nie wskazy-

To był NOL!

wało, a na powiększonym negatywie (...) nie widać nitki, która na tle zachodzącego słońca musiałaby być doskonale widoczna (...). Należy podkreślić, że negatyw został sprawdzony przez zawodowego fotografika, który wykluczył fotomontaż oraz naturalne bądź zamierzone uszkodzenie emulsji błony filmowej. (...) Nasze wieloletnie doświadczenie w dokumentowaniu tego typu zdarzeń, rozmowy ze świadkami oraz towarzyszące tym rozmowom okoliczności, pośrednio związane również z przebiegiem zdarzenia pozwalają stwierdzić, że Robert Janik mówił o czymś co niewątpliwie rzeczywiście przeżył - czytamy dalej w reportażu - ekspertyzie Krzysztofa Piechoty i Marka Młynarskiego. Poza tym relacjonowany incydent posiada wiele znamion autentycznego zdarzenia i należy jedynie żałować, że dotychczas nie zgłosił się nikt, kogo relacja potwierdziłaby pojawienie się 31 lipca 1991 r. nad Lublinem Nieznanego Obiektu Latającego. Nie bez znaczenia jest również samo zdjęcie z uwidocznionym na nim obiektem, którego wygląd wskazuje na pewną specyficzną cechę tych zagadkowych ciał. Jakkolwiek istnieje wiele zdjęć NOLi, to niezależnie na jakiej błonie filmowej i w jakich warunkach zostały one wykonane, w zdecydowanej większości utrwalone na nich obiekty są ciemne. Dobitnym i dobrym przykładem tego, iż taki wygląd obiektu jest do pewnego stopnia regułą, może być zdjęcie NOLa wykonane w grudniu 1958 roku w Muszynie przez dr. A. Kowalczewskiego z Warszawy (bliższe szczegóły na temat tego zdjęcia znajdą czytelnicy w cyklu Krzysztofa Piechoty w magazynie "UFO" 4/1991 - przyp. redakcji). Analizując zdjęcia NOLi wskazano tam, że obiekty te muszą emitować fale krótsze i dłuższe od fal tzw. "światła widzialnego". Potwierdzeniem tego może być istotna cecha wspomnianych obiektów, jaką jest zmiana ich barwy od fioletu poprzez niebieską, zieloną, żółtą, pomarańczową, czerwoną, bordową i różne ich odcienie aż do barwy czarnej i w następstwie zniknięcie obiektu z oczu człowieka. Z powyższego spektrum barw wynika, że NOL-e emitują fale EM o długości od 400 nm do 700 nm (światło widzialne dla człowieka), które z jednej strony graniczą z promieniowaniem ultrafioletowym (fale krótsze od 400 nm), z drugiej natomiast z promieniowaniem podczerwonym (fale dłuższe od 700 nm) aż do fal o długości wielu kilometrów, które człowiek wykorzystuje m.in. w radiofonii.

Obserwacja wzrokowa Roberta Janika dowodzi, że widział on ciemny obiekt i taki jego wygląd został utrwalony na błonie filmowej. Z przebiegu obserwacji, podczas której widziano zmianę barw NOLa, (stawał się on również czarny) wynika, że taka barwa obiektu jest czymś naturalnym, a zdjęcia jedynie potwierdzają ten fakt. Dowodzi ona, że obiekt emituje fale o długościach bliskich "granicy" dzielącej światło widzialne od fal podczerwonych, które - niewidoczne dla człowieka - oddziałują jednak na błony filmowe i wychwytywane są przez urządzenia radarowe, co jest zrozumiałe, ponieważ reagują one na zakres fal długich (mikrofale). Przy czym błony filmowe mają ograniczoną czułość podobnie jak radary, które zdolne są wychwycić jedynie ściśle określony zakres fal EM. Tak więc NOL, emitujący fale długie, np. centymetrowe, będzie przede wszystkim niewidoczny, a zarazem nie zawsze zostanie utrwalony przez wymienione urządzenia techniczne. Niemniej - jako obiekty materialne - NOLe istnieją nadal i - co najważniejsze - reagują na otoczenie, o czym świadczą niektóre zdarzenia z ich udziałem. W każdej chwili obiekt taki może też ukazać się zdumionemu człowiekowi, który w takim przypadku odniesie wrażenie, że pojawił się on skądinąd, wprost z pustej przestrzeni, co z całą pewnością nie dowodzi - jak to niektórzy sugerują - iż przeniknął on do nas z innowymiarowego świata. Powyższa cecha NOLi stanowi niewątpliwie istotny przyczynek do zagadki, jaką jest pochodzenie tych zadziwiających tworów materialnych, o których wciąż tak niewiele wiemy.

Biorąc pod uwagę powyższą cechę NOLi i analizując pod jej kątem przebieg trajektorii obserwowanego przez Roberta Janika obiektu - konkludują autorzy raportu - można dojść do wniosku, że trasa jego przelotu być może nie była tak przypadkowa, jakby mogło się to na pierwszy rzut oka wydawać. Zastanawia na przykład, czy obiekt mógł oddziaływać kierunkowo na otoczenie, zakłócając jedynie przepływ średnich fal radiowych, czy z kolei



Ekspertyza fachowców potwierdza autentyczność zdjęcia wykonanego przez Roberta Janika.

wprawić w drgania szyby jedynie w oknach mieszkania Roberta Janika? Wydaje się to mało prawdopodobne, jednak w takim razie należałoby przyjąć, że w zasięgu oddziaływania obiektu tylko w przypadku Roberta Janika miał miejsce taki zbieg okoliczności, który pozwolił mu zwrócić uwagę na drżenie szyb, a następnie wyjrzeć przez okno w poszukiwaniu przyczyny hałasu. O zauważeniu przez niego obiektu zdecydował zatem splot czysto przypadkowych, ale jednocześnie znaczących (!) dla dalszego przebiegu zdarzenia okoliczności", a cały incydent opisany przez "Nieznany Świat" włącznie ze stanowiącą jego rezultat dokumentacją fotograficzną, zdaniem Krzysztofa Piechoty i Marka Młynarskiego "stanowi istotny przyczynek do poznania największej zagadki ludzkości, jaką stanowi fenomen NOLi".



Kontakt nietelepatyczny



Wasze pismo jest świetne, niestety, brakuje mi w nim czegoś z dziedziny MAGII.

Magia jako taka interesuje mnie od dłuższego czasu, natomiast zauroczony jestem magią HUNY lub KAHUNÓW. Około 6 lat temu czytałem "Cuda w świetle wiedzy tajemnej" - książkę wydaną przez TM S-F z Gorzowa Wielkopolskiego w roku 1982. Niestety, tylko dwa z trzech tomów tego dzieła udało mi się zdobyć. Gdyby ktoś z czytelników dopomógł mi w znalezieniu tej pozycji, byłbym bardzo wdzięczny.

Robert Różalski
ul. Piłsudskiego 68/40
34-600 Limanowa

W świetle przepowiedni o czekających ludzkość lada dzień wojnach i kataklizmach, sądzę, że warto by zapoznać czytelników NŚ z literaturą traktującą, jak przetrwać, kiedy będziemy zdani wyłącznie na siebie samych. Gdy zabraknie przemysłu, a ci, którym uda się przeżyć, będą egzystować w bardzo prymitywnych warunkach. Czy Wasza redakcja mogłaby rozpocząć przedruk jakiejś dobrej pozycji z tego gatunku? Co sądzą o tym czytelnicy?

Andrzej Dziatkiewicz
Wrocław

Od redakcji: Nie mamy niestety recepty na kataklizm. A w ogóle to nie wszystkie prognozy i przepowiednie są tak niepomyślne. O szansach dla świata, a zwłaszcza dla Polski pisze m.in. Leon Zawadzki w książce "Końca świata nie będzie" (omawianej w nr. 5/92 NŚ).

Otrzymałam horoskop, który układał dla mnie Pan Antares. Chciałam za Waszym pośrednictwem podziękować mu za trafność i zgodność tego co otrzymałam z moim charakterem. Jesteście naprawdę uczciwi i rzetelni w tym, co robicie, a fakt, że bierzecie na siebie odpowiedzialność za astrologów, powinien utwierdzić tych, którzy Wam jeszcze nie dowierzają.

Myślę, że postaram się skorzystać z zasugerowanych w horoskopie rad, choć nie ukrywam, że może to być trudne. Cieszy mnie to, że p. Antares nie przepowiedział mi niczego w różowych kolorach, ale w sposób rzeczowy określa moją przyszłość. Wprost mówi, że nie będzie łatwo. W pewnych momentach odnosiłam wrażenie, że Antares widzi mnie na wylot, a przecież to niemożliwe. Pozostało mi tylko podziękować za prawdę, którą mi napisał.

Barbara Bielińska
Miłosna

Od redakcji: Dziękujemy za dobrą ocenę jednego z astrologów współpracujących z naszą redakcją. Takie było nasze zadanie - wybranie fachowców najwyższej klasy z tej branży. Jednak właśnie dlatego czas oczekiwania na horoskop znacznie się wydłużył, choć wciąż staramy się nadrobić zaległości. Sądzimy, że już wkrótce nasze horoskopy będą nie tylko rzetelne, ale i przesyłane w terminie.

Bardzo się cieszę, że coraz bardziej rozwijacie się. A oto przykłady na powyższe twierdzenie:

Po pierwsze - jest bardzo interesująca rubryka "Znane - nieznane". Pozwala ona na o wiele szersze spojrzenie na psychotronikę i dziedziny pokrewne. Są tam także różne ciekawostki ze świata.

Po drugie - jest więcej reklamy, więc można sobie co nieco zamówić. To korzystne zwłaszcza dla czytelników z mniejszych osiedli, wsi i miasteczek, w których nie ma sklepów "Natura" czy Towarzystw Radiestezyjnych.

Po trzecie - zamierzacie wydawać książki, na początek o Wandze. Wysłałem do was kupon z zamówieniem. Nie wątpię, że kolejne książki będą jeszcze ciekawsze i będą wykupione "na pniu". Moja propozycja to "Wewnętrzny ogień" lub "Podróże do Ixtlan" Castanedy.

Zbigniew Olszewski
Lachowo

Jestem Waszym stałym czytelnikiem od 2 numeru. Po przemyśleniu kilku odcinków zamieszczonych w cyklu "Powrót do życia" Phyllis Atwater, muszę z całą stanowczością stwierdzić, że wszystkie te odczucia, których doznają osoby powracające do życia, miałem możność przeżyć jeszcze tu, na Ziemi. Jak do tego doszło, podam na przykładzie 17-miesięcznej nauki, która dopiero teraz zaczyna owocować.

Jest wiele grup i organizacji, zajmujących się problemami ludzi, ale zadne z nich nie zaczyna od podstawowego zagadnienia - od odkrycia naszej prawdziwej tożsamości. Kim jestem? Co jest moją esencją? Czym jest prawdziwe "ja"? Jak można pomóc drugiej osobie, nie znając jej istoty, a tym samym jej prawdziwych potrzeb i pragnień?

W czerwcu 1990 roku rozpoczął w Polsce swoją działalność INSTYTUT WIEDZY O TOŻSAMOŚCI. Jest to filia Science of Identity Foundation (z siedzibą w USA), którego założycielem jest Chris Butler - Jagad Guru Siddhaswarupananda Paramahamsa - uznany za największy w świecie autorytet w nauce o tożsamości. Po raz pierwszy w Polsce jego uczniowie dali nam możliwość odkrycia swej tożsamości - nie tylko dowodząc jej, ale również zapoznając z metodami praktycznej realizacji tej wiedzy. Dzięki temu możemy dotrzeć do naszej prawdziwej natury, zacząć żyć w harmonii z nią, a to oznacza koniec wszystkich kłopotów i cierpień, jakie nas obecnie nękają.

Instytut Wiedzy o Tożsamości organizuje liczne spotkania w wielu miastach Polski, na których wszyscy zainteresowani mogą poszerzyć swoje wiadomości na temat siebie samych i otaczającego nas świata. Głównym punktem aą filmy wideo z wykładami Jagada Guru, rozpatrującym poszczególne zagadnienia dotyczące współczesnej cywilizacji. A oto tematy niektórych z nich: "Czy wszystkie ścieżki prowadzą do Boga?", "Nie mogę znaleźć żadnej satysfakcji", "Poszukiwanie pokory", "Załamania nerwowe", "Jak się pozbyć egoizmu". Jagad Guru wskazuje na korzenie każdego problemu, obrazuje możliwości ich przejawiania się, a także podaje sposoby ich rozwiązywania.

Można również uczynić kolejny krok i przyjechać do Centrum ITW - stałego ośrodka w Katowicach. Tam można zapoznać się bliżej z calami instytutu i nauczyć się, jak żyć w zgodzie z samym sobą. Dzięki temu filozofia, którą się poznaje nie pozostaje kolejną pustą teorią, ale w cudowny sposób ożywia życie.

Instytut Wiedzy o Tożsamości zajmował się wyjaśnieniem schematów powodujących powstawanie problemów, które są powszechne w naszym społeczeństwie, takich jak załamania nerwowe, przestępstwa, samobójstwa, narkomania, samotność, rozwody, AIDS oraz inne. Nie jest on związany z żadną z istniejących religii. Przekazuje on ponadczasową prawdę absolutną dotyczącą wszystkich.

Andrzej Faber
Kraków

Z ogromnym zainteresowaniem przeczytałam notatkę, dotyczącą wysyłkowej sprzedaży książek. Uważam, że jest to wspaniały pomysł, ponieważ wiele osób zafascynowanych zjawiskami "para" ma ograniczony dostęp do literatury. Nawet w dużych miastach wojewódzkich książki te trzeba "wytropić", wygrzebać gdzieś spod stosu książek o tematyce sensacyjnej.

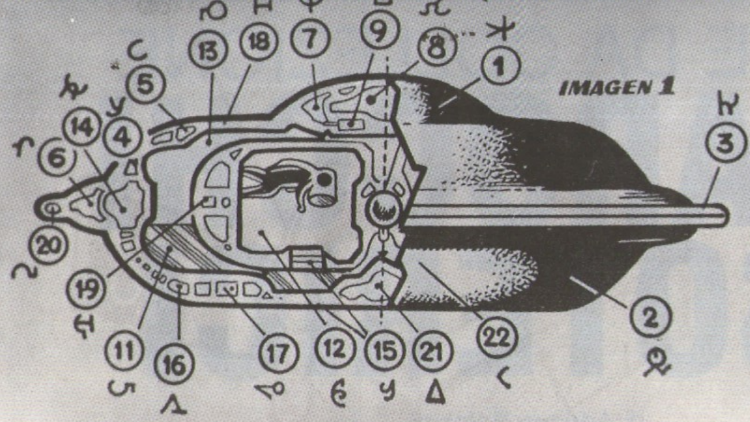
Kiedy odwiedzam księgarnie, które ostatnio licznie "wyrosły" w Kielcach i pytam o różne pozycje, szczególnie o tematyce astrologicznej - sprzedawcy najpierw szeroko otwierają oczy ze zdumienia, słysząc tytuty, które ja znam z zapowiedzi, a jeśli już coś zamawiają, to tylko pojedyncze egzemplarze, bo "kto im to kupi". Zgroza! Niektóre pozycje przywożę z Warszawy, ale przecież to tylko półśrodek, bo wiele rzeczy mogę po prostu przegapić.Dlatego raz jeszcze gratuluję pomysłu i liczę na to, że wysyłkowa sprzedaż książek ruszy pełną parą ku ogromnej radości spragnionych wiedzy czytelników.

Jadwiga Czechowska
Kielce

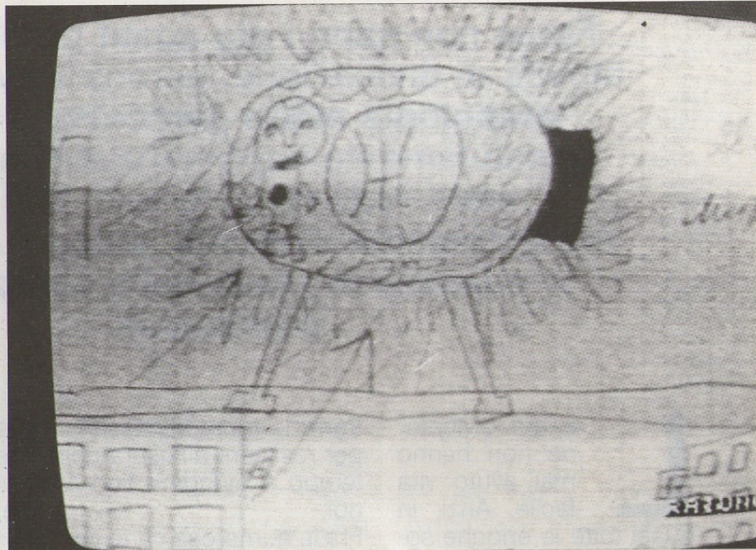
Wasze czasopismo jest nie tylko dobrze redagowane, ciekawe, ale i ze wszech miar pożyteczne, szczególnie obecnie, kiedy istnieje w Polsce silna do tendencja obniżania poziomu wiedzy i nauczania na wszystkich szczeblach szkolnictwa.

na str. 27





La sezione di un disco volante, disegnata in ogni particolare e inviata ad alcuni terrestri "contattati" dagli ummiti.



Una delle ultime apparizioni di astronavi ummite è avvenuta lo scorso anno a Voronez, in Urss. Ecco come l'ha descritta, in un disegno, un piccolo testimone dell'evento.

culturale "alla pari". Non si mostravano pubblicamente – fecevano intendere – per non creare un trauma troppo forte. Per gli scettici e gli scienziati ortodossi tutto ciò era troppo. Si tentò una crociata anti-Ummo. Ma intanto le lettere continuavano ad arrivare ricchissime di insegnamenti scientifici e brevetti che, futuristici o del tutto irrealizzabili 30 anni fa, adesso risultano validi. Un esempio? La macchina fotografica a gas di xenon e elio, in grado di realizzare foto tridimensionali. Il brevetto giunse 20 anni fa. Adesso l'IBM la sta realizzando. Quanto alle informazioni scientifiche, nelle lettere ummite si trova di tutto, dai buchi neri, agli universi paralleli a 12 dimensioni (pluricosmos). E in queste lettere, ormai migliaia, gli anonimi mittenti preannunciano continuamente il passaggio delle loro astronavi. Tre di esse sopra Andros, filmate per 16 minuti da un piantone di una base NATO vicina; una sopra Voronezh, Russia, il 27 settembre dell'89, caso confermato dalla Tass e dagli scienziati sovietici; un ennesimo avvistamento annunciato in febbraio ed avvenuto il 14 aprile sopra Essen, al confine fra Germania e Belgio, filmato e trasmesso a Pasqua in Italia dal Tg1. Che dire, dunque? L'ipotesi dello scherzo non regge più, in quanto sulla Terra non esiste nessuno in grado di realizzarlo così su larga scala, servendosi tra l'altro di dischi volanti e regalando scioccamente brevetti milionari... Il mistero di Ummo, dunque, è destinato almeno per ora a rimanere tale. Un mistero nel grande e affascinante mistero degli ufo.

GLI EXTRATERRESTRI CI SCRIVONO

... CON AFFETTO DA UMMO

Si fecero vivi per la prima volta nel '67, attraverso una serie di incredibili lettere in cui annunciavano un avvistamento Ufo poi realmente avvenuto. Poi non hanno perso il "vizietto" di farsi sentire e vedere. E d'inviarci perfino straordinari brevetti...

Di Alfredo Lissoni



Il disco volante di Ummo fotografato in Spagna, a San Josè De Valderas, il 1º giugno del 1967.

«N*ell'anno terrest 1950 giungemm sulla Terra, dop aver captato anni prima u frequenza di 400 megaci Quel segnale era stato inv to nel 1934 da un batte norvegese in avaria al lar di Terranova. Dopo varie decisioni decidemmo di co tattarvi. Il 28 marzo del 19 una nostra astronave lentic lare scese sulla Terra e si ri giò in una base costruita a positamente, vicino La Jav nelle Alpi Francesi... Da al ra, tramite alcuni terrestri, inviamo messaggi episto ri...*». Sembra la trama di film di fantascienza, ma una realtà. Questo messa gio alieno venne recapitat sotto forma di banalissir lettera, a circa 10 persone diversa estrazione sociale, Spagna, il 30 giugno 1967. Inizialmente tutti pe sarono fosse lo scherzo qualche buontempone. L dea di lettere spedite da alieni, anche se tramite um ni, era troppo ridicola. In c ce, il "dattilografo degli al ni", un consulente madri no, spiegava come era av nuto "il contatto". Due mis riosi esseri, alti e biondi

GLI EXTRATERRESTRI CI SCRIVONO

...CON AFFETTO DA UMMO

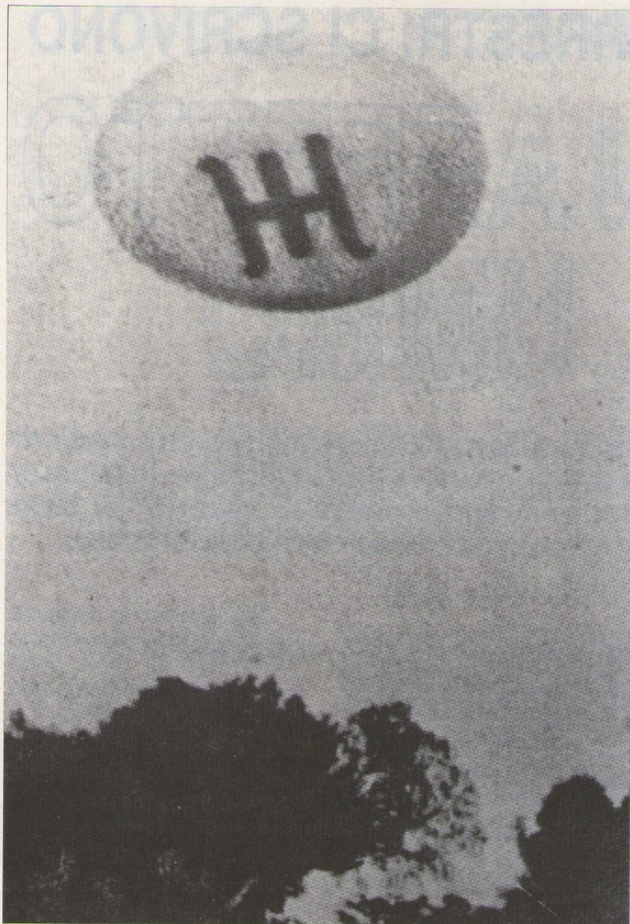
Si fecero vivi per la prima volta nel '67, attraverso una serie di incredibili lettere in cui annunciavano un avvistamento Ufo poi realmente avvenuto. Poi non hanno perso il "vizietto" di farsi sentire e vedere. E d'inviarci perfino straordinari brevetti...

Di Alfredo Lissoni



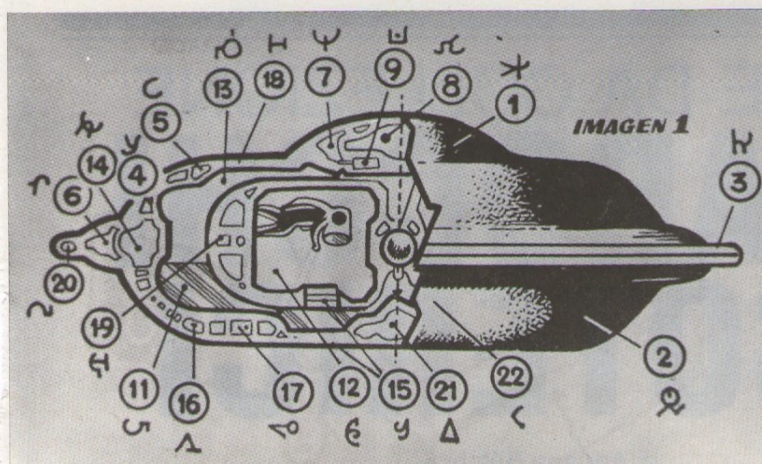
Il disco volante di Ummo fotografato in Spagna, a San Josè De Valderas, il 1º giugno del 1967.

«Nell'anno terrestre 1950 giungemmo sulla Terra, dopo aver captato anni prima una frequenza di 400 megacicli. Quel segnale era stato inviato nel 1934 da un battello norvegese in avaria al largo di Terranova. Dopo varie indecisioni decidemmo di contattarvi. Il 28 marzo del 1950 una nostra astronave lenticolare scese sulla Terra e si rifugiò in una base costruita appositamente, vicino La Javie, nelle Alpi Francesi... Da allora, tramite alcuni terrestri, vi inviamo messaggi epistolari...». Sembra la trama di un film di fantascienza, ma è una realtà. Questo messaggio alieno venne recapitato, sotto forma di banalissima lettera, a circa 10 persone di diversa estrazione sociale, in Spagna, il 30 giugno del 1967. Inizialmente tutti pensarono fosse lo scherzo di qualche buontempone. L'idea di lettere spedite dagli alieni, anche se tramite umani, era troppo ridicola. In calce, il "dattilografo degli alieni", un consulente madrileno, spiegava come era avvenuto "il contatto". Due misteriosi esseri, alti e biondi si

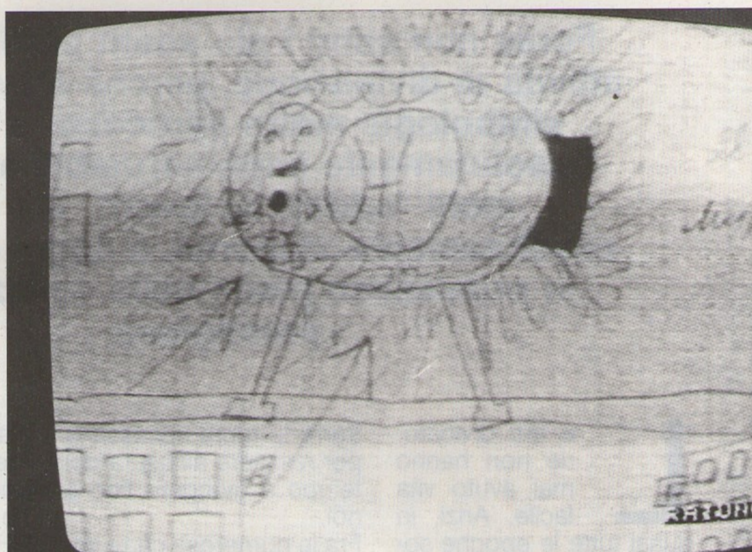


In questa immagine è chiaramente visibile la strana lettera simbolo del pianeta Ummo.

erano presentati come "medici danesi", rispondendo ad un suo annuncio sul giornale ABC, per copiature a macchina. Dissero che avrebbero dettato resoconti scientifici da spedire anonimamente in varie parti del mondo, e avrebbero pagato non con soldi, ma con "brevetti scientifici". Quando uno di quei "medici" dettò la frase: «*proveniamo da un astro freddo chiamato Ummo, che si incontra a 14,6 anni luce della Terra...*» il cronista pensò che i suoi clienti fossero un poco matti. E lo pensarono anche i dieci destinatari della missiva... Ma nella lettera c'era di più. Si annunciava il passaggio di un disco volante sopra S. José de Valderas, per il giorno seguente. I più continuarono a pensare allo scherzo, e probabilmente cestinarono la lettera. Qualcuno, però, la prese sul serio. Era il 1° giugno 1967. Per tutta la mattinata un gruppo di "contattati" girò per la zona di S. José. Verso sera, stufi e delusi, stavano per tornare alle loro case. Ed ecco che, alle 20,20 in punto, un gigantesco disco volante sorvolò la città, sfrecciò accanto al vecchio castello e si fermò sopra i cavi dell'alta tensione causando un black out. Venti persone corsero ad osservarlo. Due riuscirono a scattare una sequenza fotografica, ritraendo l'oggetto da angolazioni diverse. Le 7 foto dell'anonimo madrileno e le 5 di Antonio Pardo, messe a confronto dall'ingegnere Costa Ramero, risultarono autentiche. In esse si vedeva l'evoluzione di un ufo con un simbolo insolito sulla carena, presente, già come "timbro" sulle lettere spedite dagli alienti. Nacque così l'"affare Ummo". Il reverendo Lopez Guerrero rivelò che gli extraterrestri si trovano fra noi, perfettamente mimetizzati, già da parecchi anni; il giornalista Benitez pubblicò decine di dossier militari sugli avvistamenti ufo, sin che l'argomento non divenne top secret; il direttore dell'Istituto di Ricerca francese CNRS, Jean-Pierre Petit, in base a successive indicazioni ummite, costruì un disco volante in grado di librarsi a parecchi metri dal suolo; il professor Datuit, dopo un accurato studio sui documenti ummiti, confermò la validità delle informazioni. Gli ummiti sostenevano di provenire da un mondo, Ummo, ruotante attorno alla stella Wolf 424, da loro chiamata Yumma. Generalmente alti e biondi, biologicamente simili a noi, essi abitavano un mondo costituito da un unico grande continente, privo di attività vulcanica, con un clima temperato. Non avevano sviluppato le arti, ma solo le scienze. Dopo averci osservato segretamente per un quindicennio, avevano deciso di ricambiare con uno scambio



La sezione di un disco volante, disegnata in ogni particolare e inviata ad alcuni terrestri "contattati" dagli ummiti.



Una delle ultime apparizioni di astronavi ummite è avvenuta lo scorso anno a Voronez, in Urss. Ecco come l'ha descritta, in un disegno, un piccolo testimone dell'evento.

culturale "alla pari". Non si mostravano pubblicamente – fecevano intendere – per non creare un trauma troppo forte. Per gli scettici e gli scienziati ortodossi tutto ciò era troppo. Si tentò una crociata anti-Ummo. Ma intanto le lettere continuavano ad arrivare ricchissime di insegnamenti scientifici e brevetti che, futuristici o del tutto irrealizzabili 30 anni fa, adesso risultano validi. Un esempio? La macchina fotografica a gas di xenon e elio, in grado di realizzare foto tridimensionali. Il brevetto giunse 20 anni fa. Adesso l'IBM la sta realizzando. Quanto alle informazioni scientifiche, nelle lettere ummite si trova di tutto, dai buchi neri, agli universi paralleli a 12 dimensioni (pluricosmos). E in queste lettere, ormai migliaia, gli anonimi mittenti preannunciano continuamente il passaggio delle loro astronavi. Tre di esse sopra Andros, filmate per 16 minuti da un piantone di una base NATO vicina; una sopra Voronezh, Russia, il 27 settembre dell'89, caso confermato dalla Tass e dagli scienziati sovietici; un ennesimo avvistamento annunciato in febbraio ed avvenuto il 14 aprile sopra Essen, al confine fra Germania e Belgio, filmato e trasmesso a Pasqua in Italia dal Tg1. Che dire, dunque? L'ipotesi dello scherzo non regge più, in quanto sulla Terra non esiste nessuno in grado di realizzarlo così su larga scala, servendosi tra l'altro di dischi volanti e regalando scioccamente brevetti milionari... Il mistero di Ummo, dunque, è destinato almeno per ora a rimanere tale. Un mistero nel grande e affascinante mistero degli ufo.

ASTROfutura TOUR

I TESORI MAGICI DELL'ITALIA CHE CRESCE

La Redazione di ASTROfutura invita i suoi lettori a partecipare alla 3ª tappa del Convegno itinerante "LOMBARDIA MAGICA" e alla Mostra fotografica "FUTURA" che si svolgeranno presso la Sala congressi della Biblioteca Comunale di San Donato Milanese, in Via Martiri di Cefalonia.

MOSTRA DEL FANTASTICO "FUTURA"

Inaugurazione alle ore 21 del 21 settembre – Resterà aperta fino al 30 settembre.
Incontri ravvicinati con: pranoterapia, facoltà extrasensoriali, cartomanzia, dischi volanti, astrologia, archeologia fantastica, alchimia, pittura medianica, jeti, brevetti extraterrestri, fantasmi, ecc.

La Mostra e il Convegno saranno arricchiti da:
- prove potenziale bioenergetico
- cartomanzia
- bioritmo della coppia
- promozione abbonamenti ASTROfutura con oroscopo elettronico

CONVEGNO "LOMBARDIA MAGICA"

30 settembre 1990, ore 10/12,30 e 15/18. È organizzato da ASTROfutura e dall'Accademia A.MI. University – Rettore dr. Massimo Inardi.

Temi del convegno:
- "Pranoterapia realtà incontestabile", a cura di Adriana Bolchini
- "Astrologia: Conoscersi meglio", a cura di Lucia Pavesi
- "Bioritmo", a cura di Enzo Occhiuto
- "Parapsicologia: realtà di oggi", a cura di Adriana Bolchini
- "Astrologia: la psicologia degli archetipi", a cura del dr. Angelo Musso
- "Ufologia e Ummologia": interverranno i rappresentanti di Le Pleiadi Arcadia, C.R.I.U., Odissea 2001 – Moderatore dell'incontro Alfredo Lissoni.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Redazione di ASTROfutura (tel. 02/90.78.04.78), alla Segreteria A.MI. University (tel. 02/29.40.69.99) e ad Alfredo Lissoni (02/54.73.526)

DELLA REALTA' / Da stasera a domenica la metropoli offre una dimensione inconsueta

weekend l'ospite è occulto

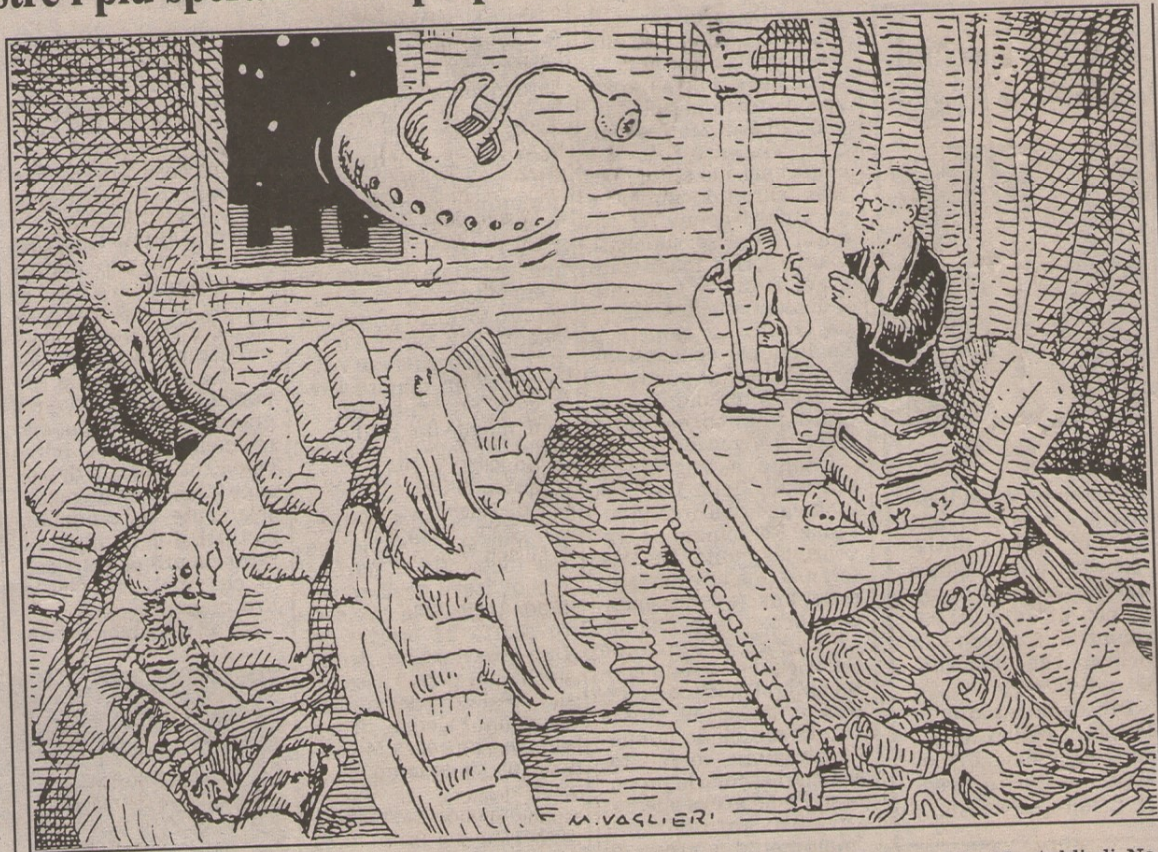
zione, parapsicologia, pranoterapia: per gli amatori un «tour de force» d'incontri mostre i più speranzosi si preparano a intercettare Ufo e a ricevere extraterrestri

'oc-
ell'i-
one.
for-
meni-
dagli
elle
erge-
pia e
rav-
atori

o co-
Tea-
una
cita e
azio-
Anne
ivau-
buo-
alia e
i rife-
itrice
a re-
trali»
rienze
in cui
imen-

ebbe-
rienze
l loro
ma in
a nes-
A po-
ro im-
a che
petere
enza.
«gite
parle-
quella
uore e
nte, si
che la
iste —
'apani,
'incon-
ce nel
cosmo
E che
a muo-
re vada
on altri
hanno

l'aldilà,
i «rein-
pedago-



gico, e dà modo all'anima di valutare dove e come tornare sulla terra. Di scegliere anche i suoi futuri genitori carnali. «Naturalmente — continua Isabella —, l'uomo e la donna prescelti non lo sanno, soprattutto se non sono abituati a cogliere certi segnali. Nel momento in cui decide di rinascere, passa attraverso una seconda morte, perché deve confinarsi in un corpo finito, mentre per sua natura un puro spirito può estendersi a piacere in ogni direzione».

Per quelli che sono attenti al proprio benessere psicofisico, per i fanatici delle medicine alternative e per i neoanimisti che credono nelle forze nascoste, domani alle 10.30 all'Hotel Brum, in via Caldera, comincia il IX congresso nazionale di pranoterapia. Il convegno è organizzato dall'Accademia milanese di scienze occulte, la Ami University di via Vitruvio. Rettore Massimo Inardi, medico e famoso come campione di «Rischiatutto». «Il prana è una forma di energia che tutti hanno — conferma Lucia Pavesi, p.r. e docente di astrologia all'Ami University —. Non è una guarigione, ma una efficace cura in uno dei campi più problematici della "medicina ufficiale": la terapia del dolore». Si tratta di un massaggio: una mano deve avere poteri «radianti», ovvero di propagazione energetica; l'altra «assorbenti» in modo da rimuovere le negatività. «È l'unica fra queste antiche tecniche mediche a essere uscita dalla ciarlataneria» ribadisce Lucia Pavesi.

Tra gli ospiti Gerardo Ciannella, viceprimario di pneumologia dell'ospedale Montaldi di Napoli, che opera in équipe utilizzando la pranoterapia e la ragioniera Marisa Gastaldi, che spiegherà invece, molto pragmaticamente, come costituire un albo professionale in questo campo, come emettere fatture e stare in regola con il fisco.

A questo punto, si può fare un salto alla mostra-convegno sugli ufo, che si tiene da domani pomeriggio a domenica sera, nella sala consiliare del comune di Peschiera Borromeo. Saranno esposte immagine inedite, arrivate in Europa dopo l'apertura degli archivi dell'ex Unione Sovietica e saranno proiettati documentari prodotti dal centro ufologico nazionale, usciti su videocassette pochi mesi fa, ma già quasi introvabili; sarà infine presentato il libro («Ufo, segreti e misteri dei dischi volanti»), di Alfredo Lissoni, uno studioso del genere.

Ci sarà anche Angelo Crosignani, presidente del Criu, Centro ricerche italiano ufologia ummologia, che parlerà del pianeta Ummo, un mondo lontano da cui arriverebbero extraterrestri in tutto simili a noi, che si troverebbero già fra gli uomini per studiarli.

In visione, documenti inediti e fotografie poco note, come quella dell'alieno di Rosswell. «Nel '47, nel New Mexico, è caduta una nave spaziale — assicura Alfredo Lissoni —. Alcuni degli occupanti erano vivi e sono stati ricoverati in una base segreta statunitense. Dopo un paio d'anni si sono decisi a comunicare».

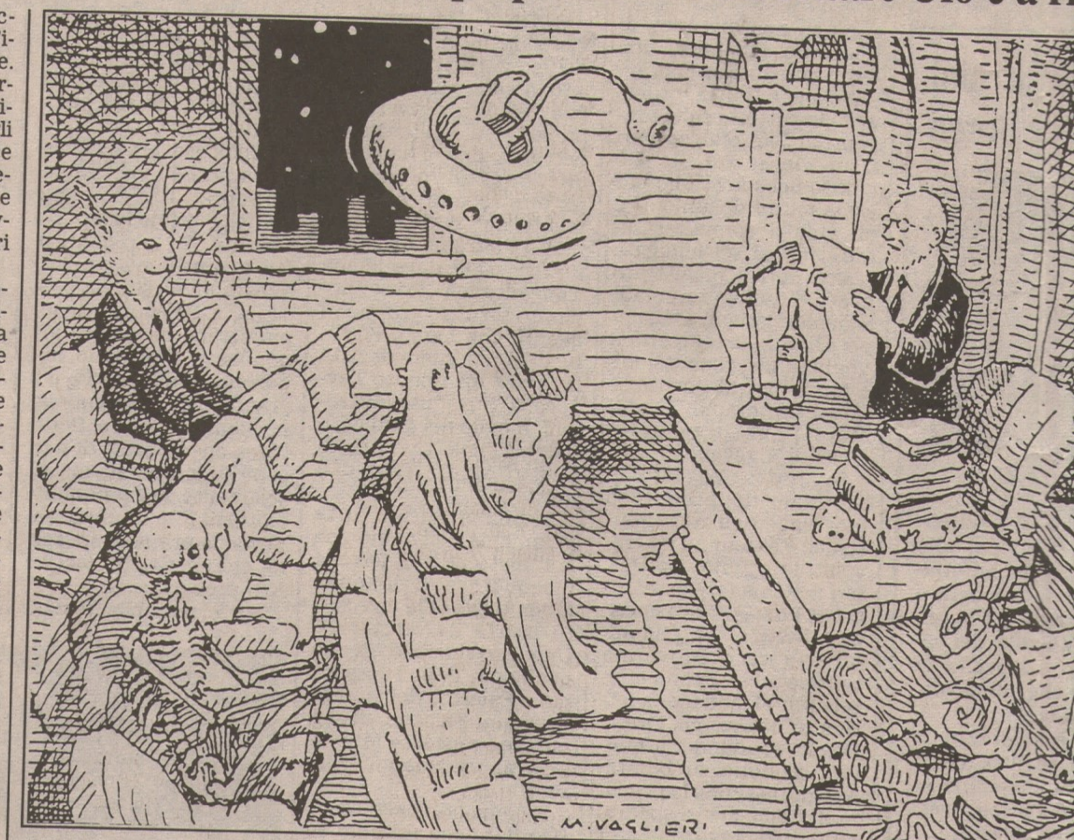
Gli studiosi americani avevano trasmesso le informazioni agli scienziati oltrecortina, dove erano rimaste legate al segreto di Stato per più di 40 anni. Fino a quando qualche anima buona e pietosa non ha avuto l'ottima idea di spedirli da queste parti. Piccolini, carnagione olivastra, pochi muscoli ma un grande cervello, occhioni neri e profondi, questi «E.T.» cugini d'un altro universo, non incutono paura. Fanno tenerezza. Perché, secondo le malelingue, sarebbero ancora là. A sognare di tornare a casa.

Michela Zucca

AI CONFINI DELLA REALTA' / Da stasera a domenica la metropoli offre una d

Nel weekend l'ospite è d

Reincarnazione, parapsicologia, pranoterapia: per gli amatori un «tour
Tra libri e mostre i più speranzosi si preparano a intercettare Ufo e a ri



Appassionati dell'occulto, dell'oscuro e dell'inesplicabile, attenzione. Vi attende un tour de force da stasera a domenica: potrete spaziare dagli universi paralleli delle new age ai frutti energetici della pranoterapia e magari agli incontri ravvicinati con esploratori extraterrestri.

I tre giorni di fuoco cominciano stasera al Teatro Smeraldo, con una conferenza su «Nascita e processo di reincarnazione». I due relatori, Anne e Daniel Meurois-Givaudan, contano su una buona popolarità in Italia e in Francia. Punto di riferimento, la casa editrice Arista, che pubblica resoconti di «Viaggi astrali» nell'aldilà e di esperienze di «sdoppiamento» in cui si visitano altre dimensioni e pianeti.

Daniel e Anne avrebbero cominciato esperienze di estraniazione dal loro «corpo fisico», prima in modo casuale, senza nessuna preparazione. A poco a poco, avrebbero imparato la tecnica che consente loro di ripetere l'incredibile esperienza.

Di una di queste «gite nell'altro mondo» parleranno questa sera: quella di un'anima che muore e rinasce. «Ovviamente, si dà per scontato che la reincarnazione esiste — spiega Isabella Papani, organizzatrice dell'incontro e ricercatrice nel complesso macrocosmo del new age —. E che quando la persona muore il suo io superiore vada a ricongiungersi con altri spiriti che non hanno spazio né tempo».

Il soggiorno nell'aldilà, sempre secondo i «reincarnazionisti» è pedagogico, e dà modo all'anima di valutare dove e come tornare sulla terra. Di scegliere anche i suoi futuri genitori carnali. «Naturalmente — continua Isabella —, l'uomo e la donna prescelti non lo sanno, soprattutto se non sono abituati a cogliere certi segnali. Nel momento in cui decide di rinascere, passa attraverso una seconda morte, perché deve confinarsi in un corpo finito, mentre per sua natura un puro spirito può estendersi a piacere in ogni direzione».

Per quelli che sono attenti al proprio benessere psicofisico, per i fanatici delle medicine alternative e per i neoanimisti che credono nelle forze nascoste, domani alle 10.30 all'Hotel Brum, in via Caldera, comincia il IX congresso nazionale di pranoterapia. Il convegno è organizzato dall'Accademia milanese di scienze occulte, la Ami University di via Vitruvio. Rettore Massimo Inardi, medico e famoso come campione di «Rischiatutto». «Il prana è una forma di energia che tutti hanno — conferma Lucia Pavesi, p.r. e docente di astrologia all'Ami University —. Non è una guarigione, ma una efficace cura in uno dei campi più problematici della "medicina ufficiale": la terapia del dolore». Si tratta di un massaggio: una mano deve avere poteri «radianti», ovvero di propagazione energetica; l'altra «assorbenti» in modo da rimuovere le negatività. «È l'unica fra queste antiche tecniche mediche a essere uscita dalla ciarlataneria» ribadisce Lucia Pavesi.

Tra gli ospiti Gerardo Ciannella, viceprimario di pneumologia dell'ospedale Montaldi poli, che opera in utilizzando la pra pia e la ragioniera Gastaldi, che sp invece, molto pra camente, come co un albo professio questo campo, emettere fatture in regola con il fis

A questo punto, fare un salto alla n convegno sugli ufo tiene da domani riggio a domenica nella sala consilia comune di Peso Borromeo. Sa esposte immagine te, arrivate in Euro



AVVISTATO DI GIORNO, A 200 METRI DALLE CASE

«La lince di Vobbia? No, era una pantera l'abbiamo vista in cinque»

I testimoni: era un felino grosso e nero

LA STORIA

ALESSANDRO PONTE

SI RIDE a Vobbia, davanti al bar nella piazzetta "capoluogo": «La pantera? Guardi, questi sembreranno posti selvaggi ma non è mica vero, qui arrivano anche le donne da Genova. Ma di pantere no, non ne abbiamo mai vista una». «Ma



Carlo Noselli



Rosanna Piera Piana



Alice Graczyk



L'APPELLO

Sono sicuro di quello che dico: la Forestale cerchi le orme



CARLO NOSELLI
pensionato dell'Ansaldo

«No, era una pantera l'abbiamo vista in cinque»

I testimoni: era un felino grosso e nero

LA STORIA

ALESSANDRO PONTE


Carlo Noselli | Rosanna Piera Piana | Alice Graczyk


CARLO NOSELLI pensionato dell'Ansaldo

SI RIDE a Vobbia, davanti al bar nella piazzetta “capoluogo”: «La pantera? Guardi, questi sembreranno posti selvaggi ma non è mica vero, qui arrivano anche le donne da Genova. Ma di pantere no, non ne abbiamo mai vista una». «Ma se l'hanno avvistata la sera della grande sagra in piazza, quando in molti hanno alzato il gomito, la spiegazione è tutta lì...». E giù ancora risate, si volta il mazzo di carte e si chiede un altro bicchiere di birra.

Il termometro però cambia pochi chilometri più in su, se dalla piazza “capoluogo”, come la chiamano da queste parti, ci si arrampica sino a Salata di Vobbia. Lì si ride meno. Anzi, per nulla. «L'abbiamo vista in cinque quella pantera: altro che lince, come è stato

da queste parti un daino nero - racconta Carlo Noselli, ex dipendente Ansaldo e ancora oggi consulente della società - Quando mi hanno chiamato ho pensato fosse lui, invece no. Già da lontano sembrava un gatto gigantesco». Noselli, a quel punto, afferra un binocolo e lo punta dritto al poggio di fronte casa sua. «L'ho inquadrato molto bene - racconta ancora l'uomo - l'ho guardato e riguardato per un quarto d'ora buono. E quando si è alzato in piedi, sono rimasto a bocca aperta. Non cerco pubblicità, credetemi: quella era una proprio una pantera». Dopo di lui, i binocoli li ha presi in mano anche la signora Alice e dopo ancora Luana Bertero, consigliera comunale di 25 anni. «Abbiamo visto tutti la stessa cosa: un gattone nero, grosso come due cani messi insieme». E prima che Vobbia cominci a ridere, da Salata chiamano guardia forestale e carabinieri.

Nessuna ricerca

«Prima ho parlato al telefono

«Era una pantera»
È Rosanna Piana, che tutti

GIOVEDÌ SCORSO

«Ero nel cortile e ho visto quel gattone nero sul quel prato a 200 metri da casa»

chiamano Piera, ex infermiera all'ospedale di Bolzaneto la prima ad aver lanciato l'allarme. «Giovedì scorso ero nel cortile di casa e ho visto quel gattone nero sul quel prato a 200 metri in linea d'aria dalle mie finestre». Comincia così il suo racconto. «Non credevo ai miei occhi, così ho subito chiamato mio marito, la mia vicina. Poi sono arrivati anche i vicini di sotto, tra i quali una consigliera comunale».

Non parlano d'altro nel piccolo abitato di Salata, dove la gente è abituata alla presenza di daini, lepri e cinghiali. Ma pantere no, di quelle decisamente non se n'erano mai viste. Realtà o immaginazione? In cinque giurano che non c'è possibilità d'errore. «Sembrava un grosso gattone nero - spiega Alice Graczyc, impiegata dell'istituto Don Orione -

«Siamo nell'unico posto in Liguria dove ci sono realmente i

LE PREDE

«Da qualche giorno qui intorno non si vedono più daini: perché secondo voi?»

lupi, e qualche capo ce lo hanno anche ucciso, ma non abbiamo mai lanciato allarmi. Sono cose che succedono - sorride Emilio De Negri, pensionato che vive qui da sempre - Ogni tanto però nasce una leggenda. C'è chi ha visto gli orsi, ora le pantere. Io non credo nemmeno alle linci».

Qualcuno invece sì. Tanto che un mensile dell'Oltregiogo, "Inchiostro Fresco", raccontava nelle sue pagine, con tanto di foto, di una lince avvistata per le campagne del Basso Novese. «Ma sa cosa vuol dire fotografare una lince? - dice Pietro Parodi, operaio genovese che a Vobbia passa il periodo di vacanze - Significa fotografare un gatto e ingrandirlo. La lince non si fa fotografare». «Sono sicuro di quello che ho visto - conclude Carlo Noselli - . Magari è un altro

quel prato a 200 metri da casa»

chiamano Piera, ex infermiera all'ospedale di Bolzaneto la prima ad aver lanciato l'allarme. «Giovedì scorso ero nel cortile di casa e ho visto quel gattone nero sul quel prato a 200 metri in linea d'aria dalle mie finestre». Comincia così il suo racconto. «Non credevo ai miei occhi, così ho subito chiamato mio marito, la mia vicina. Poi sono arrivati anche i vicini di sotto, tra i quali una consigliera comunale».

Non parlano d'altro nel piccolo abitato di Salata, dove la gente è abituata alla presenza di daini, lepri e cinghiali. Ma pantere no, di quelle decisamente non se n'erano mai viste. Realtà o immaginazione? In cinque giurano che non c'è possibilità d'errore. «Sembrava un grosso gattone nero - spiega Alice Graczyc, impiegata dell'istituto Don Orione - Era coricato nel prato, si stava lavando proprio come fanno i gatti. Ma ho tenuto il fiato sospeso quando si è messa in piedi».

Un puntino nero nel mezzo del verde sotto località Casareggio. «Una volta si aggirava

più daini: perché secondo voi?»

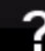
lupi, e qualche capo ce lo hanno anche ucciso, ma non abbiamo mai lanciato allarmi. Sono cose che succedono - sorride Emilio De Negri, pensionato che vive qui da sempre - Ogni tanto però nasce una leggenda. C'è chi ha visto gli orsi, ora le pantere. Io non credo nemmeno alle linci».

Qualcuno invece sì. Tanto che un mensile dell'Oltregiogo, "Inchiostro Fresco", raccontava nelle sue pagine, con tanto di foto, di una lince avvistata per le campagne del Basso Novese. «Ma sa cosa vuol dire fotografare una lince? - dice Pietro Parodi, operaio genovese che a Vobbia passa il periodo di vacanze - Significa fotografare un gatto e ingrandirlo. La lince non si fa fotografare». «Sono sicuro di quello che ho visto - conclude Carlo Noselli - . Magari è un altro animale, ma almeno qualcuno venga a controllare e a cercare le orme. Intanto qui, che viviamo circondati dai daini, non se n'è visto più uno da quel giorno».

ponte@ilsecoloxix.it





È PEGGIO
DI PIPPO
MILAN, ARRIVA
IL NAPOLI SPORT



"NON ESSERE
CATTIVO"
AGLI OSCAR SPETTACOLI



metro®
MILANO - IL QUOTIDIANO GRATUITO martedì, 29 settembre 2015
www.metronews.it | @MetroNewsItalia | facebook.com/MetroItalia

Acqua salata su Marte

La Nasa annuncia: "Ora ci sono prove più solide" FATTI E STORIE

Una "attività attuale" di acqua salata, che scorre in alvei lunghi centinaia di metri, sarebbe stata provata sul pianeta Marte da sofisticati rilevamenti./ NASA

Cooper italiano ucciso

L'Isis ha rivend l'uccisione di C vella a Dacca F

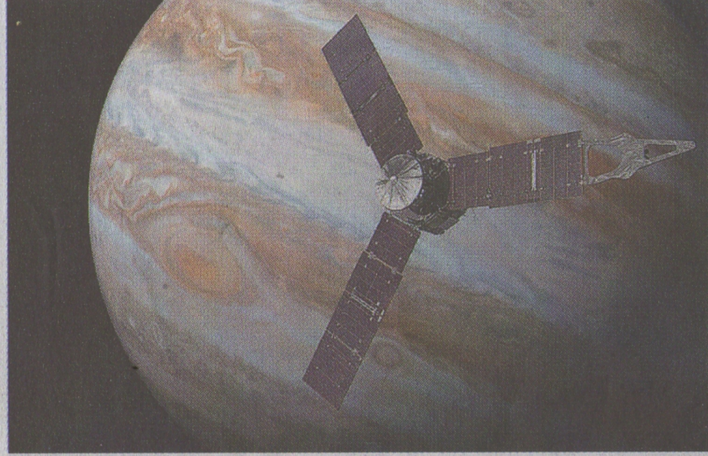
Intercity delle Reg

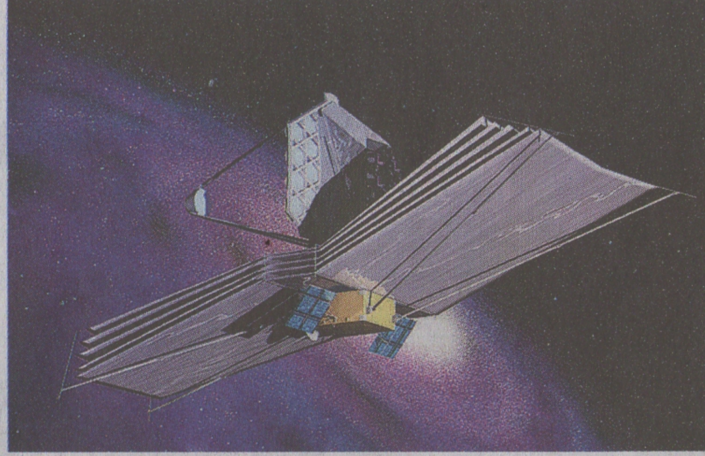
Home sh più "ape

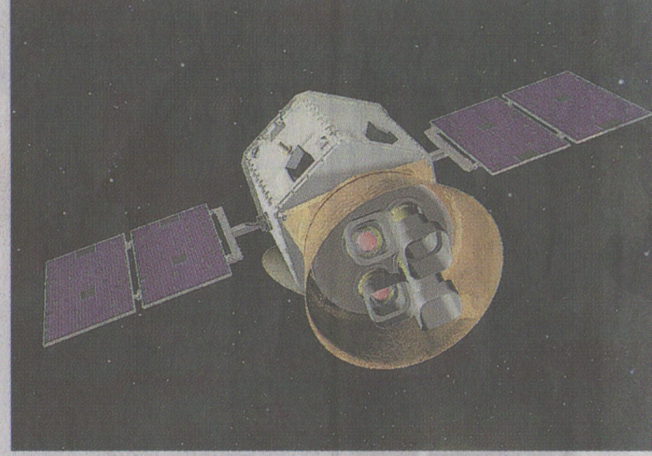
ATM
Lineadir

L'opinione
Parado che dic la verit
MAURIZIO BARUFF
Giornalista e scritt

SCIENZA & TECNICA







I veterani. Nelle foto in basso Kepler (a sinistra) e il mitico telescopio spaziale Hubble: verranno presto sostituiti

Il futuro. Nelle prime tre immagini da sinistra a destra: Juno, Webb e Tess, i cacciatori di stelle e pianeti della nuova generazione





HUBBLE E KEPLER I SATELLITI DELLE TERRE PROMESSE

Se state preparando le valigie per il pianeta «cugino» della Terra, Kepler-452b, fermatevi subito: per coprire la distanza di 1.400 anni luce potreste impiegare qualche decina di milioni di anni, senza nemmeno l'ombra di un autogrill spaziale che possa darvi ristoro. La scoperta, infatti, è stata affidata a satelliti come Kepler e Hubble che hanno a bordo tecnologie utili a sifdare gli spazi siderali. La conferma viene da un esperto di viaggi tra le stelle come Umberto Guidoni, il primo astronauta italiano ed europeo ad arrivare sulla Stazione spaziale internazionale (Iss) nel 2001. «Kepler-452b è impossibile da raggiungere, la distanza che ci separa da lui è inimmaginabile - spiega Guidoni - ma la sua scoperta ci fa comunque sognare. Per la prima volta possiamo dire che c'è una buona probabilità di avere un pianeta simile al nostro che potrebbe ospitare forme di vita. È una grande opportunità, ma soprattutto un enorme cambio di prospettiva». L'annuncio della Nasa «ancora non ci permette di rispondere in maniera definitiva alla domanda siamo soli nell'uni-

Grazie ai satelliti

ipotizziamo che anche solo 1 su 10 di questi sistemi solari abbia almeno un pianeta simile al nostro, capiamo che non siamo poi così unici».

Il «cacciatore». Un vero e proprio cacciatore di pianeti. È il telescopio Kepler, lanciato dalla Nasa il 7 marzo 2009. L'obiettivo principale di questo strumento, che fa parte del programma Discovery, è andare in cerca di pianeti che si trovano nella cosiddetta zona abitabile, ossia ad una distanza tale dalla loro stella compatibile con l'esistenza di acqua allo stato liquido, e sui quali potrebbe essere possibile la vita. Oltre 1.030 i pianeti esterni (esopianeti) al Sistema Solare finora individuati da questo «astro-cacciatore», su un totale di 4.661 candidati, che ha raccolto immagini e dati su oltre 150mila stelle. Di questi solo una dozzina sono grandi meno del doppio della Terra e nella «zona abitabile» dei sistemi solari, e il Kepler 452B è il più promettente. Il super telescopio, la cui missione originariamente doveva durare tre anni e mezzo, era stata prolungata fino al 2016, ma un guasto

HUBBLE E KEPLER I SATELLITI DELLE TERRE PROMESSE

I risultati sinora ottenuti sono eccezionali tanto che i due anziani setacciatori spaziali verranno presto sostituiti con nuovi strumenti ancora più potenti

CLAUDIO VENTURELLI
scienza@giornaledibrescia.it

Se state preparando le valigie per il pianeta «cugino» della Terra, Kepler-452b, fermatevi subito: per coprire la distanza di 1.400 anni luce potreste impiegare qualche decina di milioni di anni, senza nemmeno l'ombra di un autogrill spaziale che possa darvi ristoro. La scoperta, infatti, è stata affidata a satelliti come Kepler e Hubble che hanno a bordo tecnologie utili a sifdare gli spazi siderali. La conferma viene da un esperto di viaggi tra le stelle come Umberto Guidoni, il primo astronauta italiano ed europeo ad arrivare sulla Stazione spaziale internazionale (Iss) nel 2001. «Kepler-452b è impossibile da raggiungere, la distanza che ci separa da lui è inimmaginabile - spiega Guidoni - ma la sua scoperta ci fa comunque sognare. Per la prima volta possiamo dire che c'è una buona probabilità di avere un pianeta simile al nostro che potrebbe ospitare forme di vita. È una grande opportunità, ma soprattutto un enorme cambio di prospettiva». L'annuncio della Nasa «ancora non ci permette di rispondere in maniera definitiva alla domanda siamo soli nell'universo?, ma di certo ci fa venire qualche dubbio».

La corsa prosegue. Al momento «non abbiamo strumenti che ci possano dire se su Kepler-452b c'è vita - precisa l'astronauta - ma la prossima generazione di telescopi spaziali avrà una definizione tale da poter osservare l'atmosfera di questi mondi alla ricerca di eventuali tracce di attività biologica». Se Kepler-452b dovesse ospitare davvero forme di vita, allora avrebbe avuto un miliardo di anni in più rispetto alla Terra per farle evolvere: «il suo sarebbe un esperimento più vecchio, iniziato molto prima del nostro, e per questo - sottolinea Guidoni - potrebbe dirci molto del nostro futuro». Il fascino di Kepler-452b, è proprio questo: «è come un fratello maggiore, che ci può mostrare come diventeremo da grandi», dice Guidoni. «Se con l'esplorazione di Plutone in questi giorni stiamo guardando al nostro passato e alle origini del Sistema Solare, con Kepler-452b scopriremo cosa potrebbe accadere alla Terra nel prossimo miliardo di anni, quando il Sole diventerà più grande e inizierà a borbottare». È dunque questo uno dei più importanti risultati scientifici della caccia ai sosia della Terra. «Quando quasi vent'anni fa abbiamo scoperto il primo pianeta esterno al Sistema solare, non sapevamo ancora cosa aspettarci», ricorda Guidoni. «Oggi sappiamo che circa 4.000 delle stelle a noi più vicine hanno uno o più pianeti orbitanti intorno: se ipotizziamo che anche solo 1 su 10 di questi sistemi solari abbia almeno un pianeta simile al nostro, capiamo che non siamo poi così unici».

Grazie ai satelliti di nuova generazione è stato compiuto un significativo salto di qualità nella ricerca

Il «cacciatore». Un vero e proprio cacciatore di pianeti. È il telescopio Kepler, lanciato dalla Nasa il 7 marzo 2009. L'obiettivo principale di questo strumento, che fa parte del programma Discovery, è andare in cerca di pianeti che si trovano nella cosiddetta zona abitabile, ossia ad una distanza tale dalla loro stella compatibile con l'esistenza di acqua allo stato liquido, e sui quali potrebbe essere possibile la vita. Oltre 1.030 i pianeti esterni (esopianeti) al Sistema Solare finora individuati da questo «astro-cacciatore», su un totale di 4.661 candidati, che ha raccolto immagini e dati su oltre 150mila stelle. Di questi solo una dozzina sono grandi meno del doppio della Terra e nella «zona abitabile» dei sistemi solari, e il Kepler 452B è il più promettente. Il super telescopio, la cui missione originariamente doveva durare tre anni e mezzo, era stata prolungata fino al 2016, ma un guasto due anni fa ne ha ridotto l'operatività costringendolo a un pensionamento anticipato. Dopo il guasto nell'estate del 2013 che lo aveva messo fuori uso, Kepler è tornato di nuovo attivo a dicembre del 2014: in quell'occasione scoprì un Pianeta poco più grande della Terra ma probabilmente troppo caldo per ospitare forme di vita simili alla nostra. Kepler è stato così programmato per riuscire a cogliere le variazioni nella luminosità di stelle lontanissime: segnali importantissimi perché sono le spie del transito di un pianeta davanti al disco del loro sole. I suoi strumenti gli hanno permesso di conoscere molte cose dei pianeti: le dimensioni, la forma dell'orbita, la luminosità, la massa e la densità. Kepler ha cercato i pianeti con la tecnica dei transiti: quando il pianeta passa davanti al disco della sua stella c'è un calo di luce nella luminosità dell'astro, indizio che un pianeta ha occultato una porzione di stella.

Hubble, occhio spaziale. l telescopio spaziale Hubble lavora in orbita terrestre bassa (circa 560 chilometri di quota). Lanciato il 24 aprile 1990 con lo Space Shuttle Discovery come progetto comune della Nasa e dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa), è così chiamato in onore di Edwin Hubble, astronomo statunitense. Hubble, è stato possibile fotografare stelle e galassie distanti fino a 13 miliardi di anni luce, cioè solo poco più di un miliardo di anni

la Repubblica VENERDÌ 24 LUGLIO 2015

Il caso

"Scoperta un'altra Terra" Annuncio storico della Nasa

Kepler 452b orbita intorno a un sole "Grande somiglianza, forse c'è vita"

SILVIA BENCIVELLI

LA SCHEDA

È quasi come vedersi allo specchio: c'è un pianeta nella Via Lattea che assomiglia molto al nostro e che gira intorno a un sole quasi uguale al nostro. Si trova nella costellazione del Cigno, a 1400 anni luce da noi, una distanza enorme a cui probabilmente non arriveremo mai, ma visto da qui la sua somiglianza impressionante con la Terra colpisce davvero. Lo ha presentato ieri sera la Nasa in una conferenza stampa attesa da giorni e seguita da tutto il mondo: «È

Il fratello della terra

Kepler 452b è il pianeta più simile alla Terra mai scoperto finora

Prende il nome dal telescopio Keplero lanciato nel 2009 per studiare 150mila stelle della via Lattea e cercare pianeti simili alla Terra in orbita intorno a loro

È molto probabile che Kepler 452b sia un pianeta roccioso come il nostro e abbia un'atmosfera

Kepler 452b

Si trova nella Costellazione del Cigno, a 1.400 anni luce dalla Terra

Sistema Kepler-452

Il Sole di Kepler 452b rispetto al nostro è:

4% più grande

10% più luminoso

1,5 miliardi di anni più vecchio

I due grafici mettono a confronto il nostro sistema sola[re] con il sistema Kepler-[452]

Riceve il 10% in più di energia dal suo Sole rispetto alla Terra

Kepler 452b

Terra

LA SCHEDA

IL PROGRAMMA
La scoperta è avvenuta nell'ambito del Programma Discovery: missioni spaziali scientifiche dai costi contenuti e molto specializzate



LA MISSIONE
Usa il telescopio spaziale Kepler progettato per la ricerca di pianeti extrasolari simili alla Terra intorno a stelle simili al Sole

IL VIAGGIO
Kepler si allontana lentamente dalla Terra: fra 25 anni sarà a 300 milioni di chilometri da noi, dalla parte opposta del Sole

È quasi come vedersi allo specchio: c'è un pianeta nella Via Lattea che assomiglia molto al nostro e che gira intorno a un sole quasi uguale al nostro. Si trova nella costellazione del Cigno, a 1400 anni luce da noi, una distanza enorme a cui probabilmente non arriveremo mai, ma visto da qui la sua somiglianza impressionante con la Terra colpisce davvero. Lo ha presentato ieri sera la Nasa in una conferenza stampa attesa da giorni e seguita da tutto il mondo: «È il primo pianeta di dimensioni simili alla Terra che si trova nella cosiddetta zona abitabile di una stella simile al Sole», è stato annunciato. Da ieri il suo nome è Kepler 452b.

Il fratello della Terra è stato scoperto dal telescopio spaziale della Nasa Kepler. Lanciato nel 2009, Kepler è un occhio potentissimo che scruta centocinquantamila stelle della Via Lattea per capire se da quelle parti vi si trovino pianeti simili al nostro che come il nostro potrebbero ospitare la vita.

In particolare, Kepler osserva la luminosità delle stelle e, se vede che questa diminuisce in maniera periodica, deduce che c'è qualcosa che ci sta passando e ripassando davanti. Cioè un pianeta che le gira intorno. In questo modo ha compilato un catalogo di ben 4200 candidati pianeti lontani in orbita intorno a stelle che non sono il Sole, tecnicamente chiamati "esopianeti", a cui di recente ne sono stati aggiunti altri cinquecento. Tra questi, ieri sera ne sono stati presentati dodici con due caratteristiche chiave: sono di dimensioni simili alla Terra e sono in orbita intorno alla loro stella nella "zona abitabile", cioè a una distanza tale da permettere l'esistenza di acqua allo stato liquido (supponendo che l'acqua su questi pianeti ci sia!).

Ma Kepler 452b è qualcosa di più. Intanto ha un diametro del 60% superiore a quello terrestre, che significa che non è proprio uguale al nostro pianeta, ma insomma non è nemmeno tanto più grande. Si posiziona più o meno tra la Terra e Nettuno, che però è un pianeta gassoso. Ma il suo sole è una stella davvero molto simile alla nostra: è solo il 4% più massiccia, il 20% più luminosa e con un diametro del 10% maggiore. Per di più, Kepler 452b le gira intorno per un tempo molto simile all'anno terrestre, cioè

Certo, alla descrizione di Kepler 452b mancano molti dettagli chiave. Tra cui quelli con cui favoleggiare sulla presenza di vita. Per esempio non ne sappiamo la massa, che è praticamente impossibile da calcolare da Terra per via della lontananza di lui e della sua stella da qui. E senza la massa non possiamo calcolarne la densità, che è necessaria per sapere se si tratti di un pianeta roccioso, come il nostro e come quelli che supponiamo possano ospitare acqua liquida e vita, o se sia invece gassoso. In più, sempre per via della distanza, non sappiamo (e non possiamo sapere) se abbia un'atmosfera come noi e



L'INTERVISTA / L'ASTROFISICA ISABELLA PAGANO

"Così lo spazio dà forza alla ricerca"



LA SCIENZIATA
Isabella Pagano, astrofisica dell'Inaf e responsabile del Progetto Plato

Sarà anche lontano, mancheranno tanti dettagli, sembrerà una storia da sognatori di mondi lontani, ma la scoperta di Kepler 452b è davvero importante. Soprattutto perché dimostra che vale la pena cercare: perché significa che pianeti come il nostro lassù ce ne sono eccome. Isabella Pagano è astrofisica dell'Inaf e responsabile in Italia del Progetto Plato, con cui anche l'Agenzia Spaziale Europea si prepara a cercare i pianeti fratelli della Terra.

La scoperta di Kepler 452b cambia qualcosa per la ricerca di vita extraterrestre?

«È vero che forse ci siamo assuefatti alle troppe notizie sui pianeti scoperti dalla missione Kepler, ma questo è davvero straordinario. E dà forza anche al nostro lavoro. Plato, cioè, funzionerà in maniera diversa da Kepler, ma finché Kepler, che è partito prima, non aveva visto niente di davvero significativo c'era chi diceva che anche la nostra fosse una missione impossibile. Adesso non lo può dire più».

Come funzionerà Plato?

«Anche Plato sarà un telescopio spaziale. Però rispetto a Kepler si concentrerà su stelle più vicine. Questo ci permetterà di valutare la massa dei pianeti che troveremo, e quindi di conoscerne la densità, e di avere informazioni sulla loro atmosfera. È un'altra strategia».

E a che punto siamo?

«Il telescopio sarà lanciato nel 2024: adesso siamo nella fase in cui costruiamo i prototipi. Ma è una fase importante anche dal punto di vista tecnologico, soprattutto per noi. Plato infatti ha 34 telescopi le cui lenti sono state progettate e saranno costruite in Italia. Così come abbiamo già avuto la commessa per il computer di bordo. Non solo: anche tra gli strumenti di terra della missione noi



Il suo diametro è del 60%
più grande di quello terrestre

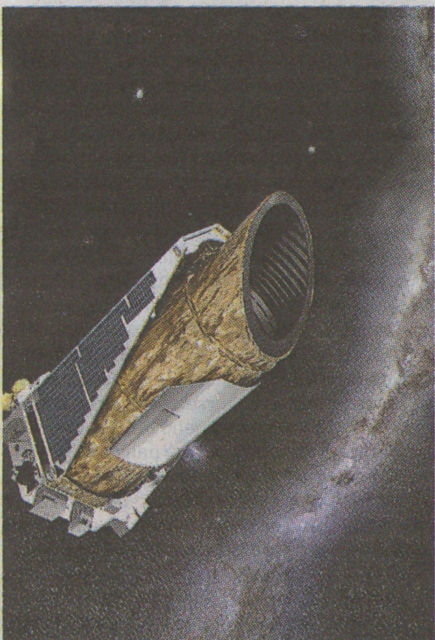
385 giorni
la durata di un anno su Kepler 452b,
solo 20 in più rispetto all'anno terrestre

IL PROGRAMMA
La scoperta è avvenuta nell'ambito del Programma Discovery: missioni spaziali scientifiche dai costi contenuti e molto specializzate

siddetta zona abitabile di una stella simile al Sole», è stato annunciato. Da ieri il suo nome è Kepler 452b.

Il fratello della Terra è stato scoperto dal telescopio spaziale della Nasa Kepler. Lanciato nel 2009, Kepler è un occhio potentissimo che scruta centocinquantamila stelle della Via Lattea per capire se da quelle parti vi si trovino pianeti simili al nostro che come il nostro potrebbero ospitare la vita.

In particolare, Kepler osserva la luminosità delle stelle e, se vede che questa diminuisce in maniera periodica, deduce che c'è qualcosa che ci sta passando e ripassando davanti. Cioè un pianeta che le gira intorno. In questo modo ha compilato un catalogo di ben 4200 candidati pianeti lontani in orbita intorno a stelle che non sono il Sole, tecnicamente chiamati "esopianeti", a cui di recente ne sono stati aggiunti altri cinquecento. Tra questi, ieri sera ne sono stati presentati dodici con due caratteristiche chiave: sono di dimensioni simili alla Terra e sono in orbita intorno alla loro stella nella "zona abitabile", cioè a una distanza tale da permettere l'esistenza di acqua allo stato liquido (supponendo che l'acqua su questi pianeti ci sia!).



LA MISSIONE
Usa il telescopio spaziale Kepler progettato per la ricerca di pianeti extrasolari simili alla Terra intorno a stelle simili al Sole

IL VIAGGIO
Kepler si allontana lentamente dalla Terra: fra 25 anni sarà a 300 milioni di chilometri da noi, dalla parte opposta del Sole

Ma Kepler 452b è qualcosa di più. Intanto ha un diametro del 60% superiore a quello terrestre, che significa che non è proprio uguale al nostro pianeta, ma insomma non è nemmeno tanto più grande. Si posiziona più o meno tra la Terra e Nettuno, che però è un pianeta gassoso. Ma il suo sole è una stella davvero molto simile alla nostra: è solo il 4% più massiccia, il 20% più luminosa e con un diametro del 10% maggiore. Per di più, Kepler 452b le gira intorno per un tempo molto simile all'anno terrestre, cioè 385 giorni, e a una distanza praticamente uguale a quella che separa noi dal Sole, cioè 150 milioni di chilometri.

Certo, alla descrizione di Kepler 452b mancano molti dettagli chiave. Tra cui quelli con cui favoleggiare sulla presenza di vita. Per esempio non ne sappiamo la massa, che è praticamente impossibile da calcolare da Terra per via della lontananza di lui e della sua stella da qui. E senza la massa non possiamo calcolarne la densità, che è necessaria per sapere se si tratti di un pianeta roccioso, come il nostro e come quelli che supponiamo possano ospitare acqua liquida e vita, o se sia invece gassoso. In più, sempre per via della distanza, non sappiamo (e non possiamo sapere) se abbia un'atmosfera come noi e

L'INTERVISTA / L'ASTROFISICA ISABELLA PAGANO

"Così lo spazio dà forza alla ricerca"



LA SCIENZIATA
Isabella Pagano, astrofisica dell'Inaf e responsabile del Progetto Plato

Sarà anche lontano, mancheranno tanti dettagli, sembrerà una storia da sognatori di mondi lontani, ma la scoperta di Kepler 452b è davvero importante. Soprattutto perché dimostra che vale la pena cercare: perché significa che pianeti come il nostro lassù ce ne sono eccome. Isabella Pagano è astrofisica dell'Inaf e responsabile in Italia del Progetto Plato, con cui anche l'Agenzia Spaziale Europea si prepara a cercare i pianeti fratelli della Terra.

La scoperta di Kepler 452b cambia qualcosa per la ricerca di vita extraterrestre?

«È vero che forse ci siamo assuefatti alle troppe notizie sui pianeti scoperti dalla missione Kepler, ma questo è davvero straordinario. E dà forza anche al nostro lavoro. Plato, cioè, funzionerà in maniera diversa da Kepler, ma finché Kepler, che è partito prima, non aveva visto niente di davvero significativo c'era chi diceva che anche la nostra fosse una missione impossibile. Adesso non lo può dire più».

Come funzionerà Plato?

«Anche Plato sarà un telescopio spaziale. Però rispetto a Kepler si concentrerà su stelle più vicine. Questo ci permetterà di valutare la massa dei pianeti che troveremo, e quindi di conoscerne la densità, e di avere informazioni sulla loro atmosfera. È un'altra strategia».

E a che punto siamo?

«Il telescopio sarà lanciato nel 2024: adesso siamo nella fase in cui costruiamo i prototipi. Ma è una fase importante anche dal punto di vista tecnologico, soprattutto per noi. Plato infatti ha 34 telescopi le cui lenti sono state progettate e saranno costruite in Italia. Così come abbiamo già avuto la commessa per il computer di bordo. Non solo: anche tra gli strumenti di terra della missione noi abbiamo il controllo e la gestione di alcuni di quelli di punta. Insomma: nella ricerca di pianeti extrasolari noi italiani ci giocheremo un'altra bella partita spaziale».

(s.be.)

PER SAPERNE DI PIÙ
www.nasa.gov
www.kepler.nasa.gov



Dal 1400 a Clarke il sogno infinito di un pianeta nostro gemello

PIERGIORGIO ODIFREDDI

PER UNA SORTA di compensazione astronomica, l'annuncio della Nasa che ci sono più Terre ci rende meno soli. Il nuovo pianeta assomiglia infatti al nostro in maniera impressionante: ha più o meno le stesse dimensioni e la stessa età della Terra, gira attorno a una stella che ha più o meno le stesse dimensioni e la stessa luminosità del Sole, a una distanza orbitale e in un anno planetario che sono più o meno simili ai nostri.

Il nome di questo fratello gemello della Terra è Kepler 452b, e fa venire in mente non soltanto le leggi orbitali dell'omonimo astronomo, ma anche e soprattutto il suo *Sogno*, che Borges considerava il primo romanzo di fantascienza. Notava infatti lo scrittore argentino che alle «libere e irresponsabili invenzioni» dei letterati a proposito dei viaggi cosmici, che andavano dalla *Storia vera* di Luciano di Samosata all'*Orlando furioso* dell'Ariosto, lo scienziato tedesco aveva sostituito nel suo racconto la «preoccupazione per la verosimiglianza».

Se nel suo verosimile *Sogno* del 1609 Keplero descrisse come si sarebbe vista la Terra dalla Luna, nel *Cosmotheoros* del 1698 lo scienziato olandese Christiaan Huygens provò a immaginarsi come si sarebbero visti i vari pianeti dai loro satelliti. Ma ancor prima di loro il cardinal Nicola Cusano si era spinto ancora più in là, immaginando nella *Dotta ignoranza* del 1449 che non ci fosse niente di particolare nel Sistema Solare, e che da ogni stella si sarebbero visti pianeti che giravano attorno ad essa, abitati da esse-

Sistema solare

elaborazione Nasa infografica r.trinchieri@repubblica.it

quali elementi la compongano.

Però sappiamo che la stella di Kepler 452b ha sei miliardi di anni, quindi un miliardo e mezzo più della nostra: «Possiamo pensare a Kepler 452b come a un cugino della Terra più anziano di lei, che ci dà l'opportunità di capire e di riflettere su come sarà l'ambiente terrestre in futuro», ha commentato Jon Jenkins, che ha guidato il team autore della scoperta. «Mette soggezione il pensiero che questo pianeta ha passato sei miliardi di anni nella zona abitabile della sua stella: più a lungo della Terra. Significa la possibilità che ci sia vita, visto che tutte le condizioni necessarie perché succedesse ci sono».

> "Si trova nella via Lattea. Ci può far capire come sarà in futuro il nostro pianeta"

Intanto, gli astronomi della Nasa completano e aggiornano il loro catalogo di esopianeti: Kepler 452b è il primo della lista di cinquecento nuovi candidati di cui si sia confermata la natura di pianeta, grazie alle osservazioni compiute a terra da tre osservatori. Ma tanti altri candidati sono ancora lì da studiare. L'obiettivo è trovare una Terra 2.0: un pianeta che sembri il nostro allo specchio e ci faccia sognare la presenza di altre vite che contano il tempo intorno ad altri soli. La stiamo cercando febbrilmente da più di vent'anni, dicono oggi dalla Nasa, e forse stavolta l'abbiamo trovata davvero.

come si sarebbero visti i vari pianeti dai loro satelliti. Ma ancor prima di loro il cardinal Nicola Cusano si era spinto ancora più in là, immaginando nella *Dotta ignoranza* del 1449 che non ci fosse niente di particolare nel Sistema Solare, e che da ogni stella si sarebbero visti pianeti che giravano attorno ad essa, abitati da esseri di natura sconosciuta.

Ma la teologia aveva già escluso da tempo che potessero esistere esseri viventi altrove nell'universo, per una motivazione anticipata da Agostino nella *Città di Dio* e ricordata dallo stesso Borges nella *Storia dell'eternità*: se Dio avesse dovuto redimere tutte queste umanità, suo Figlio sarebbe diventato un «saltimbanco della croce». Professare le idee di Cusano poteva dunque costar caro, come dimostrò nel 1600 il rogo di Campo de' Fiori sul quale morì Giordano Bruno, il suo più noto e sfortunato seguace.

Oggi però le fantasie visionarie di Cusano e Bruno sono diventate teorie scientifiche, almeno per quanto riguarda il fatto che il Sole è una stella come le altre, e che molte stelle posseggono sistemi stellari analoghi al Sistema Solare.

> Secondo Drake, è quasi certo che da qualche parte nella via Lattea ci siano esseri come noi

E la fantasia scientifica si è spinta a immaginare che possano essercene di talmente simili al nostro, da costituire ambienti favorevoli per la nascita di una vita simile a quella terrestre, con tutte le conseguenze del caso. E poiché tra queste conseguenze del caso ci siamo pure noi, la domanda è diventata: ci sono pianeti simili alla Terra sui quali abitano esseri simili agli uomini?

La scoperta di Kepler 452b è solo un tassello del puzzle, sintetizzato nel 1961 in una famosa formula dall'astronomo Frank Drake. Una formula che divenne popolare grazie alla divulgazione astronomica di Carl Sagan, fondatore del progetto Seti per la ricerca della vita extraterrestre, e autore del romanzo da cui è stato tratto il film *Contact* con Jodie Foster.

La formula di Drake vuole calcolare qual è la probabilità che nella Via Lattea ci sia vita simile alla nostra. E lo fa stimando a cascata quante stelle ci sono nella galassia, quante di esse possiedono pianeti, quante di essi possono ospitare la vita, e su quante si sono evoluti esseri intelligenti. Il risultato del calcolo è condensato nel titolo del libro di Amir Aczel *Probabilità uno*: cioè, abbiamo quasi la certezza che da qualche parte della Via Lattea ci siano esseri come noi, e Kepler 452b è per ora il miglior candidato che sia stato trovato.

Naturalmente il calcolo di Drake è solo approssimato, ma il primo termine è noto abbastanza precisamente. Le stelle nella galassia sono infatti circa cento miliardi: un numero magico, che da un lato è anche il numero dei neuroni nel nostro sistema nervoso, e dall'altro è il numero degli uomini vissuti finora, dall'inizio dell'umanità.

Questa strana coincidenza numerica fece riformulare l'argomento di Drake ad Arthur Clarke in questo modo, nella prefazione di *2001 Odissea nello spazio*: «Per ogni uomo che abbia mai vissuto, una stella splende nel nostro universo. Ognuna di quelle stelle è un Sole, spesso più brillante e glorioso del nostro. Molti di questi Soli alieni hanno pianeti che orbitano attorno a loro. Così quasi certamente ci sono abbastanza Terre nel cielo affinché ogni membro della specie umana, giù giù fino al primo uomo-scimmia, abbia un suo paradiso (o inferno) privato di misura planetaria».

quali elementi la compongano.

Però sappiamo che la stella di Kepler 452b ha sei miliardi di anni, quindi un miliardo e mezzo più della nostra: «Possiamo pensare a Kepler 452b come a un cugino della Terra più anziano di lei, che ci dà l'opportunità di capire e di riflettere su come sarà l'ambiente terrestre in futuro», ha commentato Jon Jenkins, che ha guidato il team autore della scoperta. «Mette soggezione il pensiero che questo pianeta ha passato sei miliardi di anni nella zona abitabile della sua stella: più a lungo della Terra. Significa la possibilità che ci sia vita, visto che tutte le condizioni necessarie perché succedesse ci sono».

"Si trova nella via Lattea. Ci può far capire come sarà in futuro il nostro pianeta"

Intanto, gli astronomi della Nasa completano e aggiornano il loro catalogo di esopianeti: Kepler 452b è il primo della lista di cinquecento nuovi candidati di cui si sia confermata la natura di pianeta, grazie alle osservazioni compiute a terra da tre osservatori. Ma tanti altri candidati sono ancora lì da studiare. L'obiettivo è trovare una Terra 2.0: un pianeta che sembri il nostro allo specchio e ci faccia sognare la presenza di altre vite che contano il tempo intorno ad altri soli. La stiamo cercando febbrilmente da più di vent'anni, dicono oggi dalla Nasa, e forse stavolta l'abbiamo trovata davvero.

ri di natura sconosciuta.

Ma la teologia aveva già escluso da tempo che potessero esistere esseri viventi altrove nell'universo, per una motivazione anticipata da Agostino nella *Città di Dio* e ricordata dallo stesso Borges nella *Storia dell'eternità*: se Dio avesse dovuto redimere tutte queste umanità, suo Figlio sarebbe diventato un «saltimbanco della croce». Professare le idee di Cusano poteva dunque costar caro, come dimostrò nel 1600 il rogo di Campo de' Fiori sul quale morì Giordano Bruno, il suo più noto e sfortunato seguace.

Oggi però le fantasie visionarie di Cusano e Bruno sono diventate teorie scientifiche, almeno per quanto riguarda il fatto che il Sole è una stella come le altre, e che molte stelle posseggono sistemi stellari analoghi al Sistema Solare.

Secondo Drake, è quasi certo che da qualche parte nella via Lattea ci siano esseri come noi

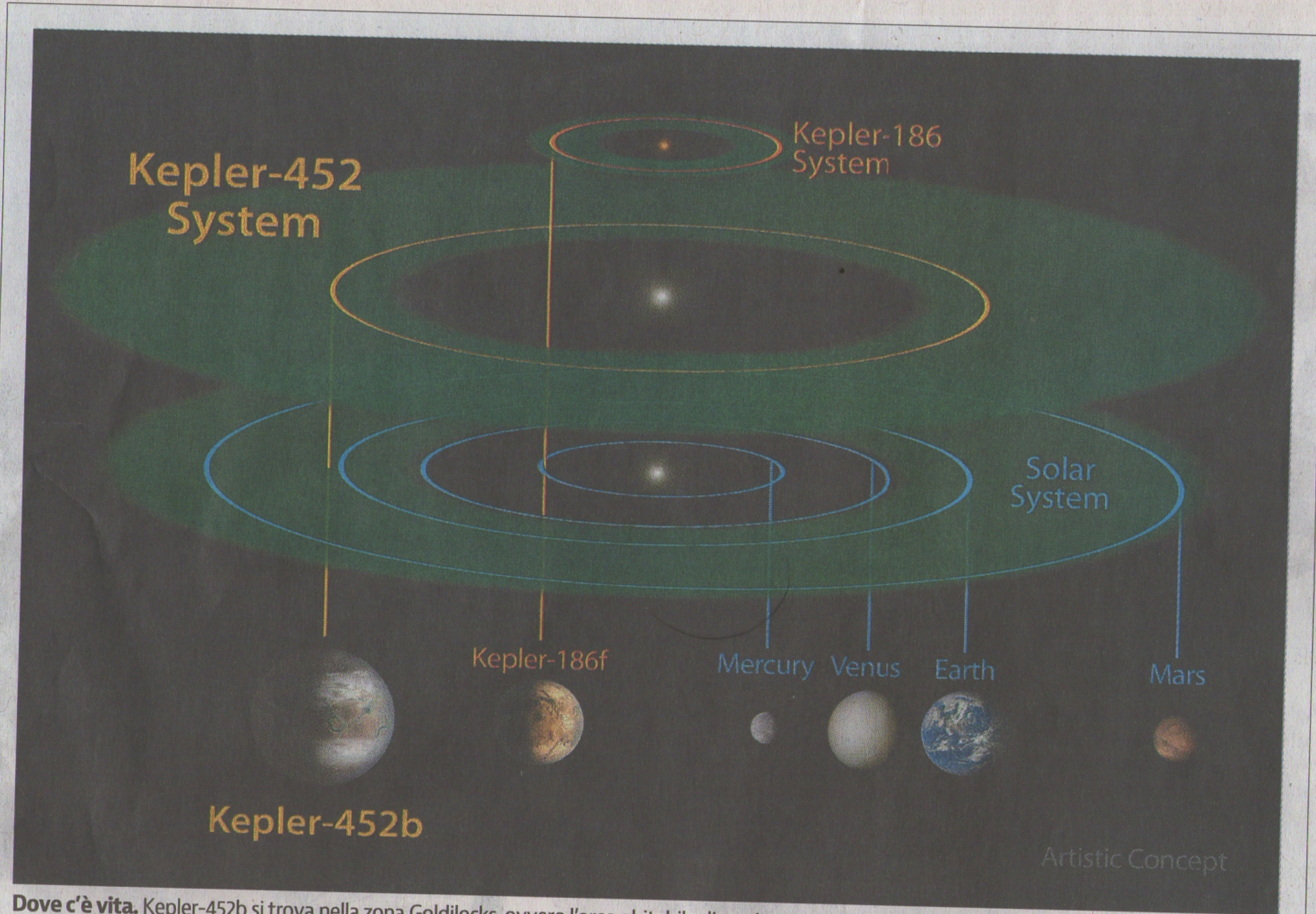
E la fantasia scientifica si è spinta a immaginare che possano essercene di talmente simili al nostro, da costituire ambienti favorevoli per la nascita di una vita simile a quella terrestre, con tutte le conseguenze del caso. E poiché tra queste conseguenze del caso ci siamo pure noi, la domanda è diventata: ci sono pianeti simili alla Terra sui quali abitano esseri simili agli uomini?

La scoperta di Kepler 452b è solo un tassello del puzzle, sintetizzato nel 1961 in una famosa formula dall'astronomo Frank Drake. Una formula che divenne popolare grazie alla divulgazione astronomica di Carl Sagan, fondatore del progetto Seti per la ricerca della vita extraterrestre, e autore del romanzo da cui è stato tratto il film *Contact* con Jodie Foster.

La formula di Drake vuole calcolare qual è la probabilità che nella Via Lattea ci sia vita simile alla nostra. E lo fa stimando a cascata quante stelle ci sono nella galassia, quante di esse possiedono pianeti, quante di essi possono ospitare la vita, e su quante si sono evoluti esseri intelligenti. Il risultato del calcolo è condensato nel titolo del libro di Amir Aczel *Probabilità uno*: cioè, abbiamo quasi la certezza che da qualche parte della Via Lattea ci siano esseri come noi, e Kepler 452b è per ora il miglior candidato che sia stato trovato.

Naturalmente il calcolo di Drake è solo approssimato, ma il primo termine è noto abbastanza precisamente. Le stelle nella galassia sono infatti circa cento miliardi: un numero magico, che da un lato è anche il numero dei neuroni nel nostro sistema nervoso, e dall'altro è il numero degli uomini vissuti finora, dall'inizio dell'umanità.

Questa strana coincidenza numerica fece riformulare l'argomento di Drake ad Arthur Clarke in questo modo, nella prefazione di *2001 Odissea nello spazio*: «Per ogni uomo che abbia mai vissuto, una stella splende nel nostro universo. Ognuna di quelle stelle è un Sole, spesso più brillante e glorioso del nostro. Molti di questi Soli alieni hanno pianeti che orbitano attorno a loro. Così quasi certamente ci sono abbastanza Terre nel cielo affinché ogni membro della specie umana, giù giù fino al primo uomo-scimmia, abbia un suo paradiso (o inferno) privato di misura planetaria».



Dove c'è vita. Kepler-452b si trova nella zona Goldilocks, ovvero l'area abitabile di un sistema stellare dove la vita è possibile per presenza d'acqua

Il pianeta Terra ha un gemello: si chiama

viduato, ha trascorso sei miliardi di anni nella zona abitabile della sua stella, più della terra», ha detto Jon Jenkins, capo analista del telescopio Kepler. «Possiamo pensare a 452b come un cugino più vecchio della Terra, che ci dà l'opportunità di osservare come il nostro pianeta potrebbe evolversi». Nel 2017 - ha annunciato Grunsfeld - la Nasa lancerà un nuovo telescopio con l'unico scopo di studiare

Anche Varoufakis vota a favore del piano di Tsipra

Crisi greca

Arriva il secondo «sì» del Parlamento L'Fmi insiste: debito da ristrutturare

BRUXELLES. Un altro faticoso passo avanti verso il terzo programma di aiuti tra le macerie dell'economia greca, anche se il Fmi ha rimesso in dubbio la sua partecipazione facendo pressione sull'Ue per il taglio del debito. Con il voto del parlamento greco strappato nel cuore della notte, il premier Alexis Tsipras, che è riuscito a tenere insieme Syriza riguadagnando anche l'appoggio dell'ex Yanis Varoufakis, ha messo un'ulteriore distanza di sicurezza nei confronti della «Grexit» meritandosi il plauso dell'Ue. E presto è atteso l'arrivo dell'ex Troika ad Atene.

Con l'approvazione della seconda tranche delle misure richieste e il rispetto della tabella di marcia fissata dall'Eurosummit dieci giorni fa, si sono sbloccate le condizioni per avviare i negoziati per definire il Memorandum d'intesa per il nuovo programma di assisten-

sentanti di Commission
Bce e Fmi, a cui si aggiung
no ora quelli dell'Esm, so
tesi a breve nella capitale e
ca. Quando però ancora
sa, dato che le frizioni no
no finite, alimentate dal
che ha minacciato nuova
te di chiamarsi fuori sap
che l'Ue non intende pros
re senza il suo coinvolgim

L'istituzione di Washin
- che pure ha il suo prog
ma con Atene in scadenza
a marzo 2016 - ha di nuov
messo pressione sui paes
ancora recalcitranti ad aff
tare la questione del debito
co. «Ci devono essere imp
concreti e specifici», ha avv
to il portavoce del Fmi Gerr
ce, «una ristrutturazione è a
lutamente necessaria perc
programma sia realmente
cace». Atene, finora, ha fa
durissimi «compiti» richi
adottando l'altra notte an
la direttiva Ue sulla liquida
ne delle banche in fallime
scaricando le perdite prima
privati e solo in ultimo s
Stato, più una riforma del c
ce di procedura civile per rid
re tempi e costi dei process

Con un voto arrivato alle
mattina al Vouli, dove Tsip
ha lottato sino all'ultima pa
la per tenere insieme la com

Il pianeta Terra ha un gemello: si chiama Kepler-452b

Illuminato da un Sole potrebbe ospitare vita: la scoperta è stata presentata ieri dalla Nasa

Astrofisica

MIAMI. Un'altra «Terra», un pianeta cugino, forse gemello, «vicino» e con tutte le condizioni potenziali necessarie per aver ospitato o ospitare a tutt'oggi la vita: un sole simile al nostro, un anno lungo quanto quello terrestre, una forza di gravità, temperatura, clima e terreno favorevoli alla presenza di acqua.

L'annuncio. La storica scoperta è stata annunciata ieri dai dirigenti della Nasa con parole cariche d'emozione. «Sia-

to particolarmente emozionato. E in effetti ne ha tutti i motivi.

Anni luce da noi. Il pianeta gemello della Terra si chiama «Kepler-452b» - questo il nome dato dagli astrofisici - e si trova a 1.400 anni luce da noi, eppure orbita attorno alla sua stella ogni 385 giorni. Quasi come la Terra. Kepler-452b si trova nella zona Goldilocks, ovvero «un'area abitabile» di un sistema stellare - dove, cioè, la vita è possibile perchè non vi è troppo caldo o troppo freddo per escludere la presenza di acqua - e la stella attorno alla

a terra della Nasa con l'aiuto anche del telescopio Hubble: ecco allora che Kepler ha portato all'identificazione non solo di circa 5.000 «candidati pianeti, ma di una dozzina di questi - tra cui 452b - con i loro sistemi solari simili alla Terra. «Kepler-452b» - è stato spiegato durante il briefing della Nasa - è di dimensioni una volta e mezza la Terra e riceve dalla sua stella energia doppia della nostra, il che fa presumere la possibile esistenza di piante e quindi del processo di fotosintesi che sostiene la vita.

La «casa» fra le stelle. «Questo pianeta ha sei miliardi di anni ed è la cosa più vicina ad un posto che qualcun altro potrebbe chiamare casa, è il primo pianeta potenzialmente abitabile che abbiamo individuato, ha trascorso sei miliardi di anni nella zona abitabile della sua stella, più della terra», ha detto Jon Jenkins, capo analista del telescopio Kepler. «Possiamo pensare a 452b come un cugino più vecchio della Terra, che ci dà l'opportunità di osservare come il nostro pianeta potrebbe evolversi». Nel 2017 - ha annunciato Grunsfeld - la Nasa lancerà un nuovo telescopio con l'unico scopo di studiare i pianeti vicini con similitudini alla Terra.

La ricerca continua. Un'altra dozzina di pianeti simili al cugino più vicino al nostro globo annunciato sono stati scoperti dal telescopio Kepler insieme all'analisi dei laboratori a terra della Nasa. «Sono pianeti candidati simili», hanno spiegato gli esperti della Nasa. Dodici - specifica una nota - hanno diametri più grandi di una-due volte la Terra e orbitano attorno alle loro stelle, simili al sole, nella zona abitabile. Nove di questi hanno stelle simili in dimensione e temperatura al nostro sole.

Acqua e vita. L'habitat di questi pianeti potrebbe in teoria ospitare acqua e quindi la vita. Un nuovo telescopio che seguirà le orme del lavoro fatto da Kepler - ora in pensione - verrà lanciato nel 2017. Il suo scopo, lavorando sempre in parallelo con il telescopio spaziale Hubble, sarà quello di cercare «i pianeti più vicini» simili alla Terra. L'entusiasmo suscitato dalla scoperta è destinato ad incrementare lo sviluppo della ricerca spaziale. //

Un anno dura 385 giorni e un giorno poco più di 24 ore

confronti della «Grexit» meritandosi il plauso dell'Ue. E presto è atteso l'arrivo dell'ex Troika ad Atene.

Con l'approvazione della seconda tranche delle misure richieste e il rispetto della tabella di marcia fissata dall'Eurosummit dieci giorni fa, si sono sbloccate le condizioni per avviare i negoziati per definire il Memorandum d'intesa per il nuovo programma di assistenza finanziaria da 82-86 miliardi chiesto all'Esm, il fondo salva-stati dell'eurozona. I rappre-

durissimi «compiti» adottando l'altra no la direttiva Ue sulla li ne delle banche in f scaricando le perdite privati e solo in ulti Stato, più una riforma ce di procedura civile re tempi e costi dei p

Con un voto arriva mattina al Vouli, do ha lottato sino all'ult la per tenere insieme gine di governo, i n hanno reso onore, c 63 no. //

UNGHERIA

Dopo il filo spinat i treni «piombati

Dopo il filo spinato per impedire lo sconfinament Serbia, Ungheria di nuovo alla ribalta. Stavolta p vagoni ferroviari «chiusi» al fine di trasportare i isolati dal resto dei passeggeri: un metodo che ricorda i v «piombati» utilizzati dal Terzo Reich per trasportare gli eb

Turchia, vendetta cu dopo la strage di Sur

Il Paese nel caos

e, secondo gli inqu membro degli Hezb di, che hanno rispo

Kepler-452b

Illuminato da un Sole potrebbe ospitare vita: la scoperta è stata presentata ieri dalla Nasa

Astrofisica

MIAMI. Un'altra «Terra», un pianeta cugino, forse gemello, «vicino» e con tutte le condizioni potenziali necessarie per aver ospitato o ospitare a tutt'oggi la vita: un sole simile al nostro, un anno lungo quanto quello terrestre, una forza di gravità, temperatura, clima e terreno favorevoli alla presenza di acqua.

L'annuncio. La storica scoperta è stata annunciata ieri dai dirigenti della Nasa con parole cariche d'emozione. «Siamo più vicini a rispondere alla domanda che l'umanità si fa da millenni se siamo soli nell'universo. Siamo alla vigilia di poter osservare un pianeta simile alla Terra», ha detto Jon Grunsfeld, direttore delle Missioni Scientifiche della Nasa. «Abbiamo scoperto il pianeta più vicino gemello o almeno cugino della Terra», ha precisato ancora Grunsfeld che, contrariamente alle sue abitudini, si è dimostrato particolarmente emozionato. E in effetti ne ha tutti i motivi.

Anni luce da noi. Il pianeta gemello della Terra si chiama «Kepler-452b» - questo il nome dato dagli astrofisici - e si trova a 1.400 anni luce da noi, eppure orbita attorno alla sua stella ogni 385 giorni. Quasi come la Terra. Kepler-452b si trova nella zona Goldilocks, ovvero «un'area abitabile» di un sistema stellare - dove, cioè, la vita è possibile perchè non vi è troppo caldo o troppo freddo per escludere la presenza di acqua - e la stella attorno alla quale orbita somiglia a una cugina anziana del nostro sole. Ad individuarlo è stato il mitico telescopio «Kepler» lanciato in orbita nel 2009 proprio con lo scopo di individuare stelle lontane, simili al sole, con i loro possibili pianeti. Nonostante un guasto nel 2013 abbia mandato Kepler in pensione anticipata, le centinaia di miliardi di dati che ha raccolto continuano ad essere analizzati dai laboratori a terra della Nasa con l'aiuto anche del telescopio Hubble: ecco allora che Kepler ha portato all'identificazione non solo di circa 5.000 «candidati pianeti, ma di una dozzina di questi - tra cui 452b - con i loro sistemi solari simili alla Terra. «Kepler-452b» - è stato spiegato durante il briefing della Nasa - è di dimensioni una volta e mezza la Terra e riceve dalla sua stella energia doppia della nostra, il che fa presumere la possibile esistenza di piante e quindi del processo di fotosintesi che sostiene la vita.

La «casa» fra le stelle. «Questo pianeta ha sei miliardi di anni ed è la cosa più vicina ad un posto che qualcun altro potrebbe chiamare casa, è il primo pianeta potenzialmente abitabile che abbiamo individuato», ha spiegato il ricercatore. La dozzina di pianeti simili al cugino più vicino al nostro globo annunciato sono stati scoperti dal telescopio Kepler insieme all'analisi dei laboratori a terra della Nasa. «Sono pianeti candidati simili», hanno spiegato gli esperti della Nasa. Dodici - specifica una nota - hanno diametri più grandi di una-due volte la Terra e orbitano attorno alle loro stelle, simili al sole, nella zona abitabile. Nove di questi hanno stelle simili in dimensione e temperatura al nostro sole.

Acqua e vita. L'habitat di questi pianeti potrebbe in teoria ospitare acqua e quindi la vita. Un nuovo telescopio che seguirà le orme del lavoro fatto da Kepler - ora in pensione - verrà lanciato nel 2017. Il suo scopo, lavorando sempre in parallelo con il telescopio spaziale Hubble, sarà quello di cercare «i pianeti più vicini» simili alla Terra. L'entusiasmo suscitato dalla scoperta è destinato ad incrementare lo sviluppo della ricerca spaziale. //

Un anno dura 385 giorni e un giorno poco più di 24 ore

MIAMI. Un anno sulla «Terra 2.0» dura 385 giorni, con un'analoga (poco più di 24 ore) alternanza tra giorno e notte. È uno dei dettagli diffusi nel corso della conferenza stampa della Nasa, durante la quale è stata annunciata la scoperta dell'esopianeta Kepler-452b. «Oggi la Terra è un po' meno sola», ha annunciato il ricercatore dell'agenzia spaziale americana, Jon Jenkins. La distanza dal suo sole, molto simile a quella della Terra, fa sì che potrebbe ospitare vita, hanno spiegato gli scienziati. Il pianeta «ha trascorso così tanto tempo orbitando nella stessa zona, 6 miliardi di anni, più a lungo della Terra». Dunque, dicono, «ha avuto tutto il tempo di ospitare vita».



Dopo il filo spinato i treni «piombati»

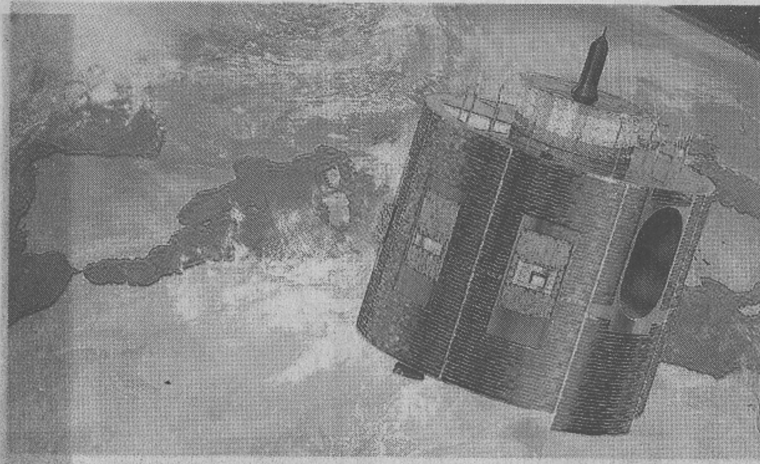

Dopo il filo spinato per impedire lo sconfinamento dalla Serbia, Ungheria di nuovo alla ribalta. Stavolta per l'uso di vagoni ferroviari «chiusi» al fine di trasportare i migranti isolati dal resto dei passeggeri: un metodo che ricorda i vagoni «piombati» utilizzati dal Terzo Reich per trasportare gli ebrei.

Turchia, vendetta curda dopo la strage di Suruc

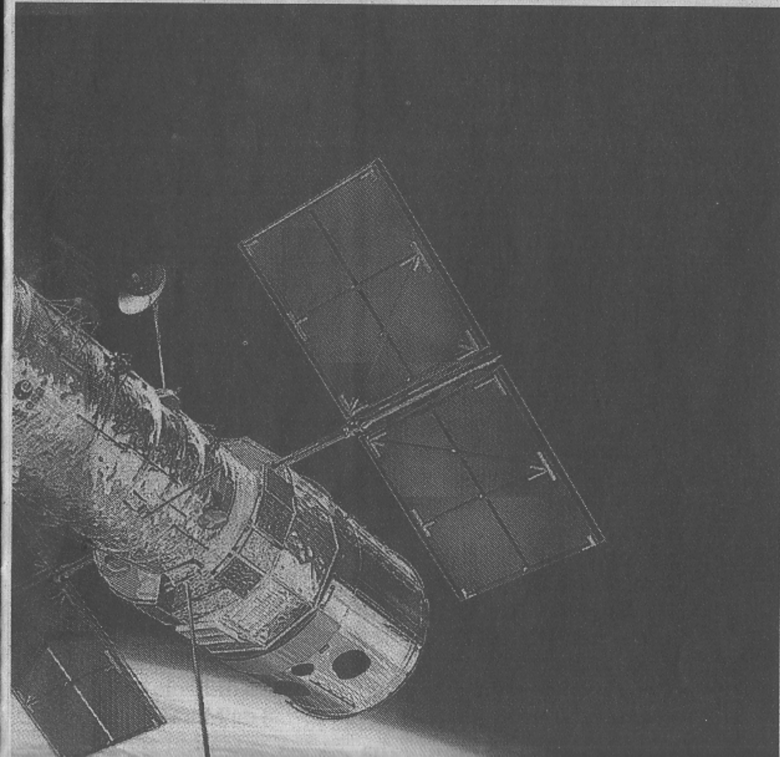
Il Paese nel caos

ISTANBUL. Dopo la strage di Suruc la Turchia è piombata in una spirale di violenza. In tre giorni, tre poliziotti e un militare sono stati assassinati in diversi attacchi rivendicati dal Pkk curdo, che accusa Ankara di aver «collaborato» con i jihadisti nel massacro dei 31 volontari diretti a Kobane. Il Pkk ha anche ucciso a Istanbul un militante dell'Isis che aveva combattuto in Siria nei mesi scorsi e, secondo gli inquirenti, un membro degli Hezbollah curdi, che hanno risposto con diversi assalti armati alle sedi del partito filo-curdo Hdp, innescando così anche la miccia di uno scontro interetnico. Tutto questo mentre al confine con la Siria scambi d'artiglieria tra esercito di Ankara e miliziani dell'Isis hanno causato un morto su entrambi i fronti. Una situazione sempre più esplosiva, in un momento in cui la Turchia resta ancora senza governo e rischia di andare a elezioni anticipate. //

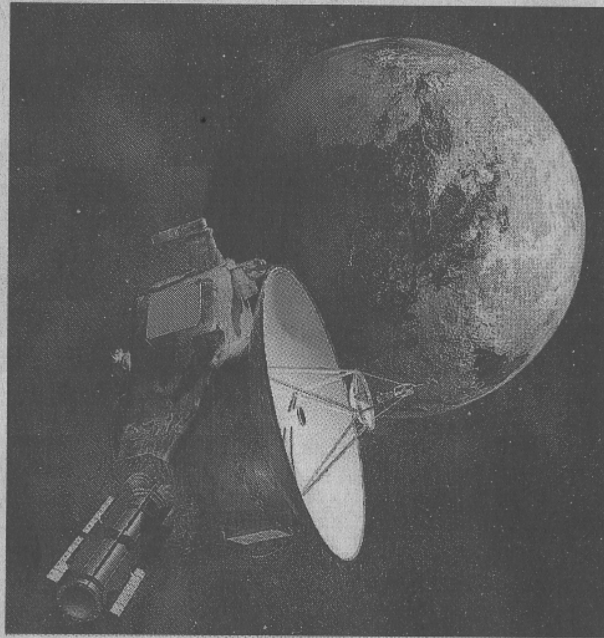
SCIENZA & TECNICA



Meteosat. Nella foto sopra il nuovo satellite italiano Meteosat lanciato nei giorni scorsi a bordo di Ariane 5



ESPLORAZIONI



Cosmo. La sonda Horizon inquadra Plutone

Missione Plutone La sonda Horizon oltre la nebbia

La foschia raggiunge altezze di 130 km, mentre i ghiacciai sono in movimento

HOUSTON. Plutone «bacia-

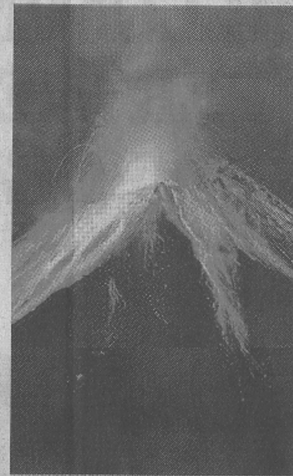
nuove idee per spiegare cosa sta realmente accadendo lassù», ha detto Michael Summers, della George Mason University in Virginia.

La sorpresa. L'altra incredibile sorpresa arriva dalle im-

Un anno alle Hawaii per imparare a vivere sulla superficie di Marte

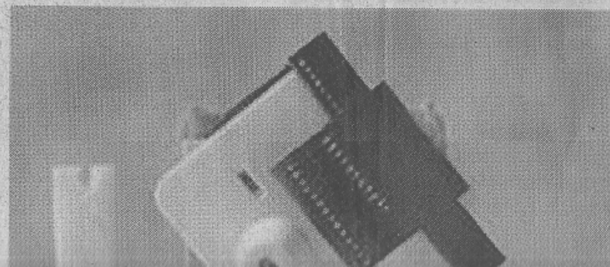
HONOLULU. Sei persone isolate sulle pendici di un vulcano hawaiiano per creare un piccolo villaggio dove sopravvivere 12 mesi sfruttando solo le risorse del luogo: non si tratta di un nuovo reality-show ma della quarta missione scientifica Hi-Seas, con cui la Nasa intende sperimentare le tecnologie che in futuro permetteranno all'uomo di sopravvivere su Marte.

La spedizione, che prenderà il via il prossimo 29 agosto, vede come protagonisti sei ricercatori di varie nazionalità, ciascuno con una specifica preparazione: c'è un medico, un architetto, un fisico, un esperto di voli interplanetari e un cacciatore di vita extraterreste. A svelare i primi dettagli è proprio uno di loro, Cyprien Verseux, giovane astrobiologo francese che lavora tra Italia e Stati Uniti dividendosi tra l'Università di Tor Vergata e il Centro di ricerca Ames della Nasa. //

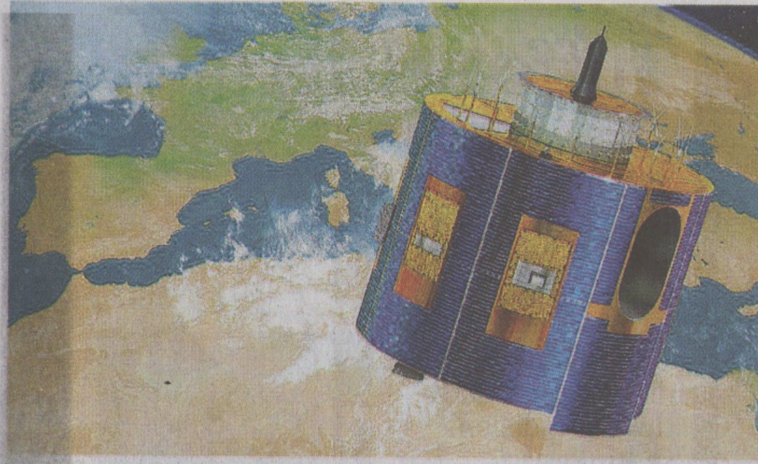


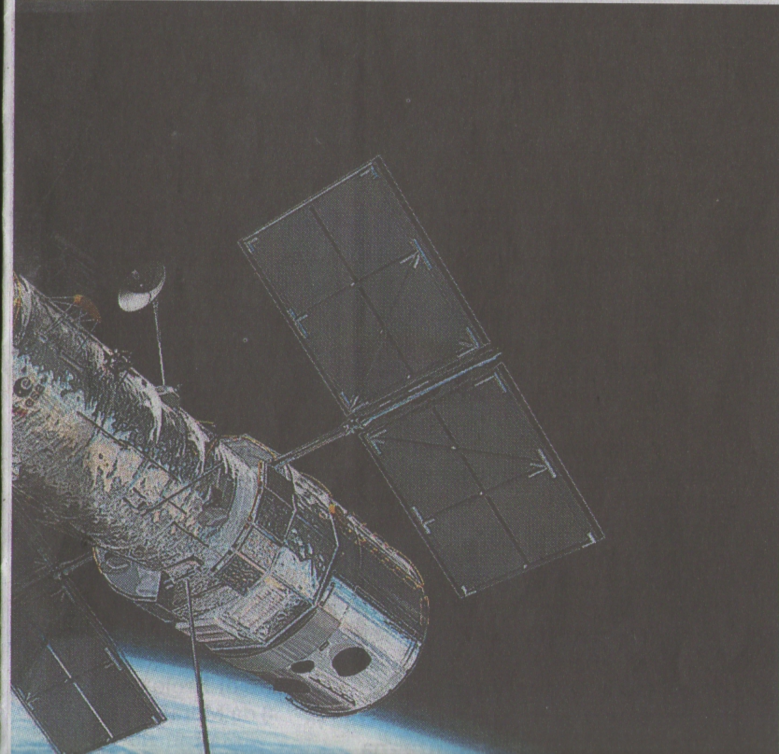
Fuoco. Un vulcano alle Hawaii

ROBOTICA



SCIENZA & TECNICA


Meteosat. Nella foto sopra il nuovo satellite italiano Meteosat lanciato nei giorni scorsi a bordo di Ariane 5



ESPLORAZIONI


Cosmo. La sonda Horizon inquadra Plutone

Missione Plutone La sonda Horizon oltre la nebbia

La foschia raggiunge altezze di 130 km, mentre i ghiacciai sono in movimento

HOUSTON. Plutone «bacia-

nuove idee per spiegare cosa sta realmente accadendo lassù», ha detto Michael Summers, della George Mason University in Virginia.

La sorpresa. L'altra incredibile sorpresa arriva dalle im-

Un anno alle Hawaii per imparare a vivere sulla superficie di Marte

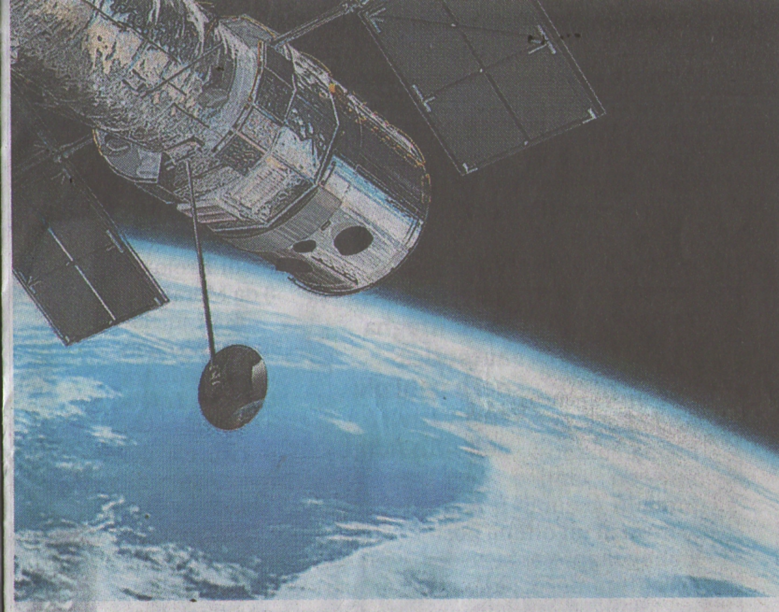
HONOLULU. Sei persone isolate sulle pendici di un vulcano hawaiiano per creare un piccolo villaggio dove sopravvivere 12 mesi sfruttando solo le risorse del luogo: non si tratta di un nuovo reality-show ma della quarta missione scientifica Hi-Seas, con cui la Nasa intende sperimentare le tecnologie che in futuro permetteranno all'uomo di sopravvivere su Marte.

La spedizione, che prenderà il via il prossimo 29 agosto, vede come protagonisti sei ricercatori di varie nazionalità, ciascuno con una specifica preparazione: c'è un medico, un architetto, un fisico, un esperto di voli interplanetari e un cacciatore di vita extraterreste. A svelare i primi dettagli è proprio uno di loro, Cyprien Verseux, giovane astrobiologo francese che lavora tra Italia e Stati Uniti dividendosi tra l'Università di Tor Vergata e il Centro di ricerca Ames della Nasa. //


Fuoco. Un vulcano alle Hawaii

ROBOTICA





dopo il Big Bang. Un anno luce è la distanza percorsa dalla luce in un anno solare terrestre. La distanza in questo caso equivale al tempo e quindi le immagini composite che giungono da Hubble rappresentano una fotografia dell'universo da bambino. Tra le immagini più spettacolari catturate da Hubble vi sono quelle della costellazione dell'Orsa Maggiore. Per avere una dimensione di riferimento sull'immensità della ricerca dobbiamo ricordare che il nostro Sole è solo una tra le 50 e 100 miliardi di stelle che compongono la nostra galassia, mentre la Via Lattea, che è una comune galassia tra i 50 miliardi di galassie dell'universo. Il quale, secondo alcune teorie, si sarebbe formato circa 15 miliardi di anni fa subito dopo l' esplosione primordiale, il teorico Big Bang che scandì l'avvio del viaggio della materia nello spazio.

Next generation. Juno, Webb e Tess sono solo alcune delle ambizioni missioni che nei prossimi anni partiranno per setacciare lo spazio a caccia di tracce di vita, di acqua e per svelare i segreti dell'evoluzione dei pianeti. Per farlo prenderanno il via nei prossimi anni una variegata serie di nuove missioni tutte accomunate da un obiettivo principale: capire dove si nasconde l'acqua, e forse la vita. Veri e propri oceani esistono in alcune sotto le superfici ghiacciate di alcune delle lune di Giove e Saturno, con Encelado che cela anche fonti idrotermali, probabili incubatori per la vita. Nuove preziose informazioni arriveranno a partire dal 2018 con il lancio del telescopio spaziale James Webb, ancora più potente di Hubble, che in coppia con Tess, in programma per il 2017 e disegnato per scoprire nuovi pianeti extrasolari, andranno alla ricerca di tracce di vita. Juno avrà invece il compito di svelare i segreti di Giove cercando

Juno, Webb e Tess sono alcune delle ambiziose missioni varate per esaminare lo spazio a caccia di tracce di vita

oltre la nebbia

La foschia raggiunge altezze di 130 km, mentre i ghiacciai sono in movimento

HOUSTON. Plutone «baciato» dal Sole mostra una foschia alta 130 chilometri, mentre sulla sua superficie ci sono ghiacciai in movimento: queste le ultime novità svelate dalle immagini della sonda New Horizons della Nasa.

La foschia, molto più alta rispetto al previsto, sarebbe prodotta dai raggi ultravioletti del sole che rompono le molecole di gas metano presenti nell'atmosfera del pianeta nano.

I ghiacciai in movimento all'interno della pianura Sputnik sembrano suggerire invece una recente attività geologica.

Lato oscuro. L'immagine mozzafiato che ritrae il lato oscuro di Plutone ripreso contro Sole ha lasciato a bocca aperta gli uomini della Nasa.

Secondo i loro calcoli, infatti, la temperatura stimata del pianeta nano doveva consentire la formazione di foschie non più alte di 30 chilometri.

La foto di Plutone, scattata dalla sonda New Horizons sette ore dopo il suo

Sulla superficie sono ben visibili ghiacciai ricchi di azoto, monossido di carbonio e metano

nuove idee per spiegare cosa sta realmente accadendo lassù», ha detto Michael Summers, della George Mason University in Virginia.

La sorpresa. L'altra incredibile sorpresa arriva dalle immagini ravvicinate che raccontano in dettaglio la superficie della pianura ghiacciata Sputnik.

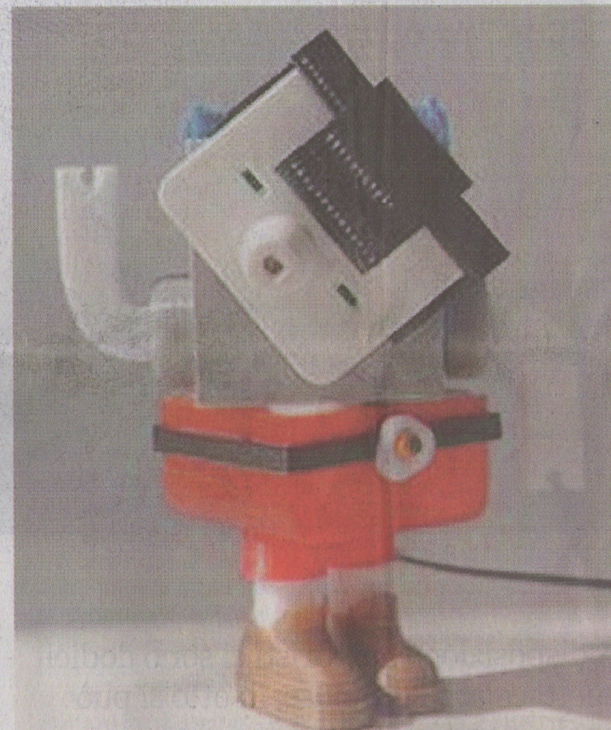
Qui, lungo il margine occidentale della famosa regione a cuore, sono ben visibili ghiacciai in movimento ricchi di azoto, monossido di carbonio e metano.

«Superfici del genere le abbiamo viste solo su pianeti attivi, come la Terra e Marte, sto davvero sorridendo», ha affermato John Spencer del Southwest Research Institute.

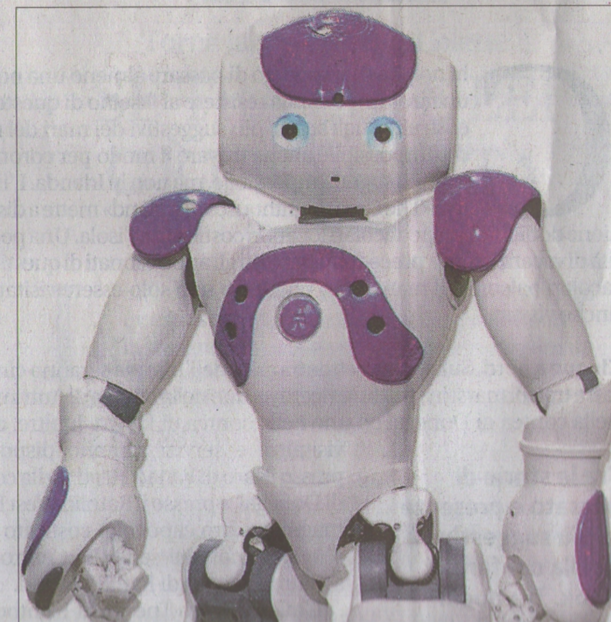
Altre immagini ravvicinate e a colori di Plutone (usate per dedurre la composizione della sua superficie) mostrano che all'equatore sono presenti regioni di colore più scuro, mentre nella regione del polo nord c'è una distesa di ghiaccio più chiara: in mezzo i colori vanno via via degradando.

Secondo i ricercatori, questo disegno potrebbe essere il frutto dello spostamento stagionale dei ghiacci dall'equatore verso i poli.

I monti. La sonda Horizon



Printocho. Printocho è un nuovo robottino che unisce gioco interattivo e creatività: si tratta di un piccolo robot interamente realizzato con una stampante 3D, quindi implementabile





dopo il Big Bang. Un anno luce è la distanza percorsa dalla luce in un anno solare terrestre. La distanza in questo caso equivale al tempo e quindi le immagini composite che giungono da Hubble rappresentano una fotografia dell'universo da bambino. Tra le immagini più spettacolari catturate da Hubble vi sono quelle della costellazione dell'Orsa Maggiore. Per avere una dimensione di riferimento sull'immensità della ricerca dobbiamo ricordare che il nostro Sole è solo una tra le 50 e 100 miliardi di stelle che compongono la nostra galassia, mentre la Via Lattea, che è una comune galassia tra i 50 miliardi di galassie dell'universo. Il quale, secondo alcune teorie, si sarebbe formato circa 15 miliardi di anni fa subito dopo l' esplosione primordiale, il teorico Big Bang che scandì l'avvio del viaggio della materia nello spazio.

Next generation. Juno, Webb e Tess sono solo alcune delle ambizioni missioni che nei prossimi anni partiranno per setacciare lo spazio a caccia di tracce di vita, di acqua e per svelare i segreti dell'evoluzione dei pianeti. Per farlo prenderanno il via nei prossimi anni una variegata serie di nuove missioni tutte accomunate da un obiettivo principale: capire dove si nasconde l'acqua, e forse la vita. Veri e propri oceani esistono in alcune sotto le superfici ghiacciate di alcune delle lune di Giove e Saturno, con Encelado che cela anche fonti idrotermali, probabili incubatori per la vita. Nuove preziose informazioni arriveranno a partire dal 2018 con il lancio del telescopio spaziale James Webb, ancora più potente di Hubble, che in coppia con Tess, in programma per il 2017 e disegnato per scoprire nuovi pianeti extrasolari, andranno alla ricerca di tracce di vita. Juno avrà invece il compito di svelare i segreti di Giove cercando l'acqua nascosta al suo interno mentre Dawn sta ora completando la sua missione attorno ai relitti del Sistema Solare, Vesta e Cerere, che potrebbero aver avuto un ruolo cruciale nello sviluppo della vita sulla Terra. E l'Italia svolge un ruolo cruciale in tanti progetti aerospaziali, merito di una cultura tecnica di altissimo livello. Per la cronaca, nei giorni scorsi è stato lanciato il quarto satellite meteorologico Meteosat di seconda generazione, Msg-4, realizzato da Thales Alenia space su contratto di Esa per conto di Eumetsat. Il lancio è stato effettuato con Ariane 5 dallo spazioporto in Guiana Francese. //

Juno, Webb e Tess sono alcune delle ambiziose missioni varate per esaminare lo spazio a caccia di tracce di vita

mentre sulla sua superficie ci sono ghiacciai in movimento: queste le ultime novità svelate dalle immagini della sonda New Horizons della Nasa.

La foschia, molto più alta rispetto al previsto, sarebbe prodotta dai raggi ultravioletti del sole che rompono le molecole di gas metano presenti nell'atmosfera del pianeta nano.

I ghiacciai in movimento all'interno della pianura Sputnik sembrano suggerire invece una recente attività geologica.

Sulla superficie sono ben visibili ghiacciai ricchi di azoto, monossido di carbonio e metano

Lato oscuro. L'immagine mozzafiato che ritrae il lato oscuro di Plutone ripreso contro Sole ha lasciato a bocca aperta gli uomini della Nasa.

Secondo i loro calcoli, infatti, la temperatura stimata del pianeta nano doveva consentire la formazione di foschie non più alte di 30 chilometri.

La foto di Plutone, scattata dalla sonda New Horizons sette ore dopo il suo volo radente, mostra invece una silhouette luminosa che ricorda quasi un'aura composta da due strati di foschia: uno più vicino alla superficie, alto circa 80 chilometri, e uno sovrastante, che si estenderebbe per altri 50 chilometri.

«Ora dobbiamo trovare perficie della pianura ghiacciata Sputnik.

Qui, lungo il margine occidentale della famosa regione a cuore, sono ben visibili ghiacciai in movimento ricchi di azoto, monossido di carbonio e metano.

«Superfici del genere le abbiamo viste solo su pianeti attivi, come la Terra e Marte, sto davvero sorridendo», ha affermato John Spencer del Southwest Research Institute.

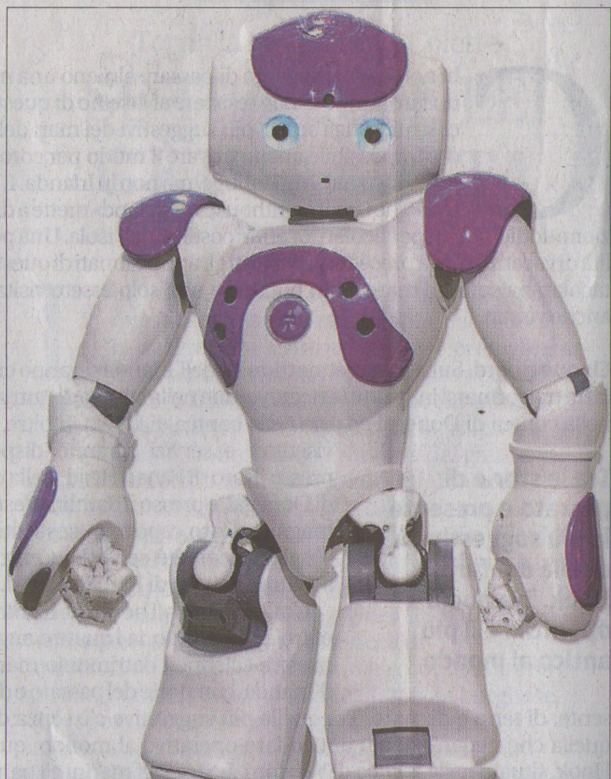
Altre immagini ravvicinate e a colori di Plutone (usate per dedurre la composizione della sua superficie) mostrano che all'equatore sono presenti regioni di colore più scuro, mentre nella regione del polo nord c'è una distesa di ghiaccio più chiara: in mezzo i colori vanno via via degradando.

Secondo i ricercatori, questo disegno potrebbe essere il frutto dello spostamento stagionale dei ghiacci dall'equatore verso i poli.

I monti. La sonda Horizon inoltre ha rivelato che nel cuore di Plutone c'è una seconda catena montuosa leggermente più bassa rispetto alla precedente: i suoi picchi ghiacciati, che arrivano fino ai 1.000-1.500 metri di altezza, sono localizzati tra la pianura Sputnik e una regione più scura ricca di crateri.// CL. VENT.



Printocho. Printocho è un nuovo robottino che unisce gioco interattivo e creatività: si tratta di un piccolo robot interamente realizzato con una stampante 3D, quindi implementabile



Il bancario. Nao è alto 58 centimetri (pesa circa 5 chili) ed è stato assunto in banca nel gruppo Mitsubishi UFJ. Nao avrà il compito di spiegare ai clienti come effettuare un prelievo o aprire un conto